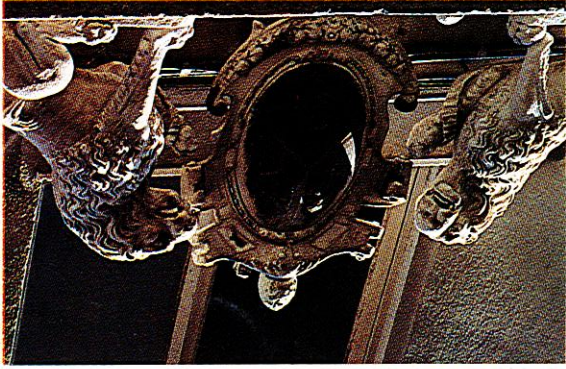




Storia de famiglia Savuneixi

Naselli - Feo



Capostipite di questa nobile famiglia savonese fu Giacomo Naselli che nel 1449 giunse dalla Spagna. Il figlio, Giovanni, aiutò molto i Padri Agostiniani della Consolazione nelle spese per la costruzione del loro convento su di un terreno da essi acquistato nel 1487. Con i sussidi da lui elargiti la Chiesa ed il convento furono ultimati in meno di otto anni. Ai primi del 1500, un altro figlio, Francesco Giovanni fu uno degli Anziani nel 1489, sposò Maria Sansone. Da questo matrimonio nacquerò quattro figli tra cui Gerolamo che fu uomo molto caritatevole verso i sofferenti. Alla sua morte lasciò non pochi legati fra cui 800 scudi d'oro al Convento di S. Maria della Consolazione. All'ospedale S. Paolo lasciò tremila scudi con il reddito dei quali si potessero aiutare gli ammalati poveri (via Pia). Molti legati fece per altre chiese e per congregazioni di orfani e per gli ospedali di: S. Giovanni Battista, S. Agostino, S. Maria Maddalena, S. Pietro.

Insomma, nel suo testamento, questo grandissimo benefattore lasciò in tutto 7120 scudi d'oro.

Tra gli Anziani troviamo pure Benedetto Naselli nell'anno 1523; sposò Francesca Spinola di Cattenone fratello del cardinale Agostino.

Altri discendenti si imparentarono con i Marchiano, i Della Chiesa, con i marchesi Romagnano, con i Ferrero, con i baroni di Cigliè, con i Gavotti, i Doria e gli Spinola.

Un Gerolamo Naselli, preposito della Cattedrale di Savona nel 1688 divenne vescovo di Ventimiglia e nel 1695 fu creato vescovo di Sarzana. Fu illustre scrittore specialmente VII allora prigioniero di Napoleone. Quando

Il papa fu liberato, il conte Gerolamo lo seguì a Roma ove ebbe cariche militari importanti a Roma; ottenne massime onorificenze tra le quali quella di Cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro conferitagli da Carlo Alberto.

Il figlio Francesco, nato a Savona nel 1817 fu un perfetto gentiluomo. Di fede incrollabile, molto stimato dalla cittadinanza savonese che lo elesse consigliere ed assessore, fu membro della Commissione degli Ospizi, della Fidecommissaria Corradengo-Niella, Presidente dell'infanzia abbandonata e nel 1834 fu l'anima della Società d'incoraggiamento all'industria. Ebbe dalla nobile Laura Pico cinque figlie e sette maschi tra i quali Luigi che fu il fondatore della banca Pico-Credito Savonese. Fu un grande animatore cattolico, specie nel "Sindacato Bianco" dei ferrovieri. Fu presidente della Direzione Diocesana delle Opere Caritative e della Società Operaia Cattolica N. S. di Misericordia.

I Naselli furono iscritti al "Libro d'Oro" della nobiltà di Savona il 13 luglio 1957. Erano signori di Forlì e di Imola. Nel 1903 furono riconfermati Conti con diritto di scudo per decreto firmato da S.M. il Re Vittorio Emanuele III e controfirmato dal Presidente del Consiglio dei Ministri S. E. Giovanni Giolitti.

Il loro stemma gentilitizio è: di azzurro, al lo scaglione di rosso, cunicato, accompagnato da tre teste di moro al naturale, attorcigliate di argento, le superiori affrontate e sormontate da tre stelle d'oro di otto raggi, ordinate in fascia, e l'inferiore sormontata da una stella simile. Lo scudo sormontato da elmo e corona da Conte, e ornato di cerchie e di svolazzi d'oro, di rosso ed azzurro.

E. Baldassarre

nelle opere di pubblica economia, tanto che ebbe l'ammirazione dei dotti del suo tempo non solo in Italia ma d'Europa.

Il conte Camillo Naselli, pittore, fu il marito della marchesa Anna Porro di Loano. Dipinse le due tele che si trovano nella cappella di N. S. della Colonna in Duomo.

Al ramo dei conti Naselli fu aggiunto il cognome Feo per l'antica nobile famiglia giunta da Pisa nel 1200 ed alla quale apparteneva la madre del nostro poeta Gabriele Chiabre-ra.

Tra i molti personaggi illustri dei conti Naselli-Feo occorre ricordare il conte Gerolamo nato a Savona nel 1779. Egli fece gli studi classici presso i Padri della Missione, apprese a Parma la pittura e poi fu a Roma. In Savona fu fido amico e messaggero del papa Pio

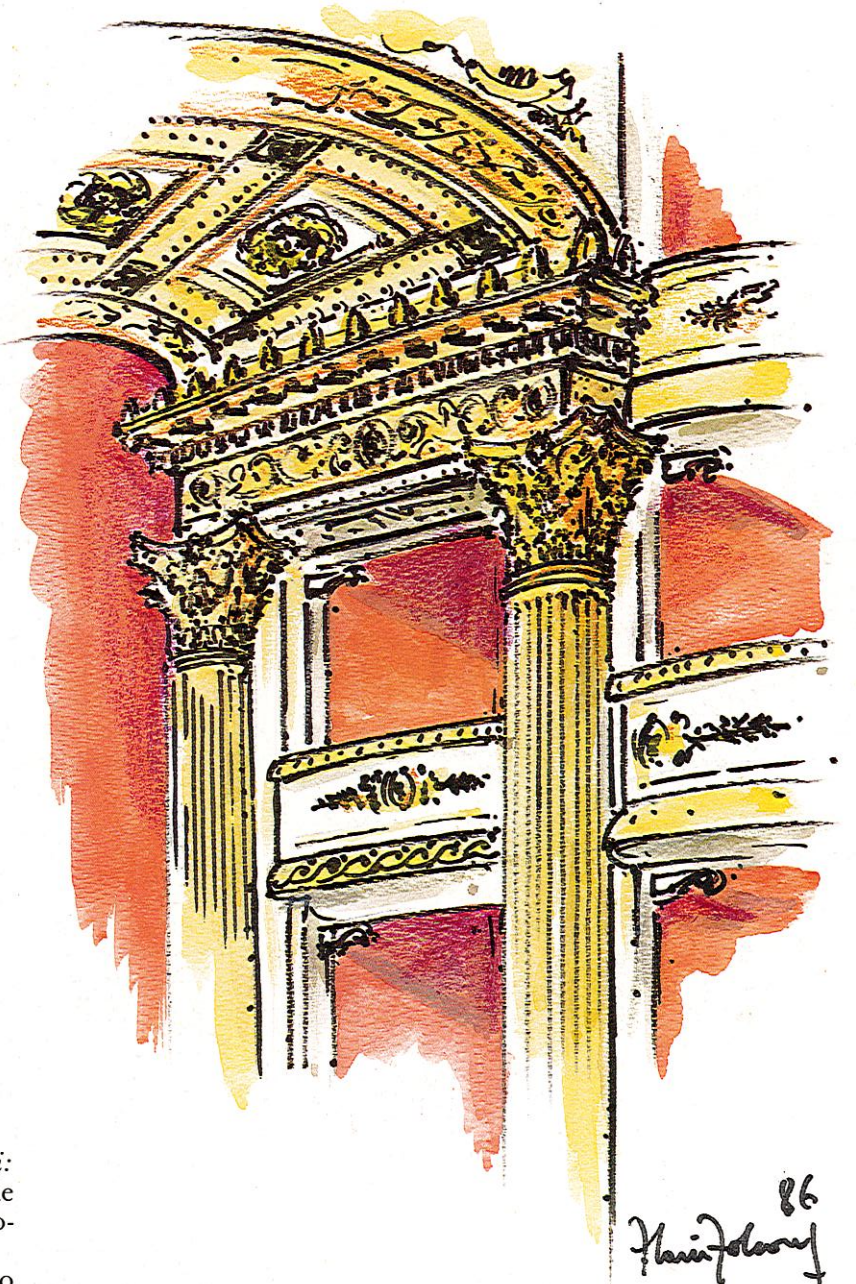
Testi di: Edoardo Travi "Savona nell'800". I giorni ed i mesi dell'anno Emilia Mauti: "Scorci d'ambiente", coordinatrice Ernesto Baldassarre: "Briciole di storia"; storie de famiglie savuneixi; Flavia Folco Manfredi: "arte nell'800" didascalie ricerche illustrazioni impaginazione; Egidio Sassu: "Mascime".

Stampa: "Priamàr" tipolitografia di Marco Sabatelli e C. s.n.c. - piazza del Vescovato (Centro storico) - Savona - Tel. 821997.

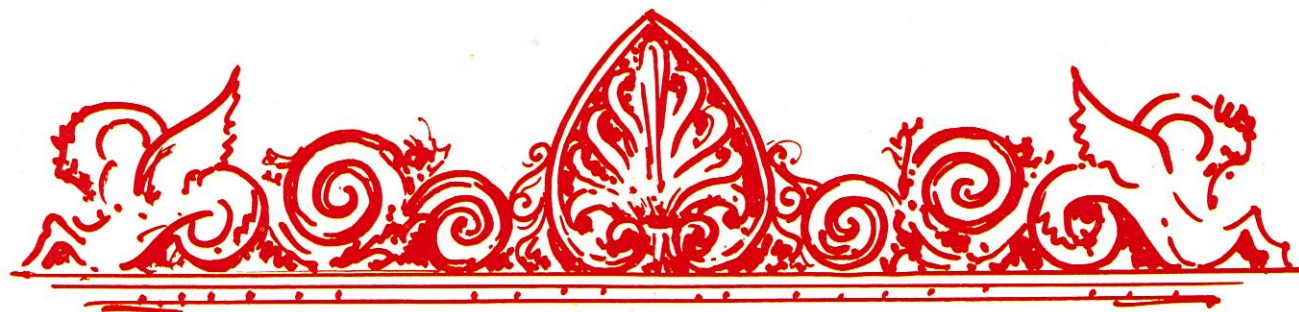


1987

L'unità de "A Campanassa"



Flavia Folco 86



.... ed infine l'Ottocento

Con la presente edizione del "LUNAIU 1987" chiudiamo un ciclo dedicato in modo particolare alla nostra storia. Nel corso di sei edizioni, infatti, abbiamo illustrato le vicende di Savona, mettendo in particolare risalto le cose belle di casa nostra, a molti sconosciute o dimenticate.

Come premessa a questo ciclo, avevamo dedicato il "Lunaiu 1981" alle opere della nostra civica pinacoteca, ed abbiamo proseguito nell'anno successivo con altri pregevoli capolavori d'arte custoditi in diverse parti della città e che ci hanno portato ad una descrizione storica del "QUATTROCENTO" che vide la maggior produzione di queste opere meravigliose. Nel "LUNAIU 1983" abbiamo fatto un piccolo passo indietro riprendendo il discorso dal "TRECENTO", riferendoci particolarmente alla edilizia del tempo.

Poi abbiamo proseguito cronologicamente passando in rassegna, secolo dopo secolo, la storia attraverso i ricordi che testimoniano l'operosità della nostra gente. Quest'anno, presentando l'OTTOCENTO, chiudiamo il ciclo con la speranza di aver contribuito ad una miglior conoscenza della nostra storia.

Infatti la raccolta di questi sette "LUNAI" rappresenta, nel suo insieme, un'opera di alto valore bibliografico e di cui la nostra Associazione va particolarmente orgogliosa. Rivolgendo un sincero ringraziamento a tutti coloro che hanno operato per la realizzazione di questo interessante ciclo, ed i nominativi dei quali sono riportati in ogni edizione, sottolineiamo il contributo dell'Amministrazione Comunale di Savona e della 3M Italia che hanno ancora una volta reso possibile questo sforzo editoriale de "A CAMPANASSA".

Con la speranza che questo sia un anno di pace e di prospera attività, auguro

Bun 1987 a tutti!

Il Presidente
(Rocco Peluffo)



Savona nell'Ottocento

Dopo la caduta di Napoleone, il congresso di Vienna (1815) aggregò tutta la Liguria al regno di Sardegna, e Savona veniva costituita capoluogo del Dipartimento di Ponente, esteso sino a Ventimiglia. Tuttavia la città cominciava una vita mediocre e la sua popolazione da 16.270 del 1812, scendeva a 12.350 del 1819.

Tre grandi opere pubbliche debbono essere subito ricordate: l'apertura del "Garbassu" sotto l'antico castello dello Sperone, la costruzione del teatro "Chiabrera" (1853) e il completamento dell'ospedale S. Paolo a porta Bellaria (1857).

Gli anni che corrono tra la prima e la seconda guerra d'indipendenza furono decisivi per il rinnovamento economico di Savona. Nel 1848 il governo aveva incominciato a notare il valore del nostro porto provvedendo ad importanti lavori. Ciò portò alla trasformazione dell'industria del ferro e alla ripresa delle industrie della carta, del vetro, del sapone, della concia, della pasta, della ceramica, dei barili, dei mobili, delle sedie, del cotone. Sorgevano nuove industrie chimiche e di prodotti refrattari, mentre all'industria delle conserve si aggiungeva quella della frutta candita. Una specialità era la coltivazione dei chinotti esportati in Francia, Germania e in Russia e importante per il contado fu la produzione delle castagne e la raccolta di funghi destinati anche a mercati americani.

Prima del '48 esisteva in Liguria solo un attrezzato cantiere navale a Varazze, ne seguirono poi a Loano, Voltri, Chiavari, Sestri Ponente, ma il primo cantiere moderno fu allestito a Savona nel 1861.

Intanto si presentava anche il problema ferroviario, specialmente per il collegamento con il Piemonte. Il progetto trovò sempre grandi ostacoli, specialmente da parte di Genova che non comprese, come scrisse il Paleocapa nel 1859, che "dei vantaggi recati al porto di Savona avrebbe essa stessa (Genova) profittato maggiormente per la vicinanza delle due città..."

Purtroppo con legge del 23 agosto 1859 Savona era degradata a circondario della provincia genovese. La città sentì l'umiliazione e il danno e protestò inutilmente. Pareva l'inizio di un altro crollo, ma fortunatamente ecco il sorgere di nuove industrie, tra cui una ferriera impiantata sulla spianata del porto dai francesi Giuseppe Tardy e Stefano Benech.

Alle vecchie e nuove industrie si affiancano quella turistica che ebbe prevalentemente carattere religioso (processione del Venerdì Santo) e balneare. La balneazione favorì i rapporti con le clientele piemontesi e lombarde attratte dall'ospitalità cordiale, dalle discrete comodità e da un ricco calendario di divertimenti, quali concerti bandistici, spettacoli teatrali, a cui si aggiungeva l'inconsueto spettacolo del varo di numerose navi dai nostri cantieri.

Nel 1868 avveniva finalmente il collegamento ferroviario con Genova e nel 1874 quello con Torino e Acqui. Tuttavia ci si era subito accorti che l'ubicazione della stazione ferroviaria non era delle più felici. Dovranno trascorrere oltre cento anni (1977) per vedere risolto anche questo problema con lo spostamento a monte di tutta la linea ferroviaria.

Si profilava intanto la necessità dell'ampliamento del porto in quanto vi approdavano anche grosse navi ed era in continuo aumento il traffico di carbone fossile con l'Inghilterra.

La grande crisi dell'inizio del secolo aveva portato anche un grande calo nell'insegnamento. Il prefetto napoleonico Chabrol aveva lasciato nel 1812 già 18 scuole elementari, ma dopo la caduta di Napoleone l'attività scolastica venne abbandonata, tanto che nel 1823 solo 300 alunni frequentavano la scuola elementare e nel 1848 Savona contava ben 12.000 analfabeti su 19.000 abitanti.

Verso l'istruzione popolare si orienta la Società Economica con l'istituzione (1834) di una Scuola di Disegno e Architettura e dieci anni dopo abbiamo una Scuola di Fisica e Chimica applicate alle arti e mestieri. Nel 1855 sorse la Scuola Nautica, poi il Liceo Ginnasio nel 1860, il Tecnico nel 1862 e una Scuola di Arti e Mestieri (1872) diventò il vero completamento dell'istruzione elementare. La Gazzetta di Savona nel 1870 scriveva che "un immenso progresso cominciò per la città con lo sviluppo dell'istruzione". E ciò lo si vide anche dall'incremento della popolazione che nel 1871 era salita a 24.851 abitanti.

La classe operaia e la piccola borghesia incominciarono così a diventare una forza consistente. Sorgono in questi anni la Società Progressista degli Artisti e Operai, e le prime Società di Mutuo Soccorso, specialmente nei quartieri industriali e nelle borgate di Lavagnola, Legino, Fornaci, Zinola.

Tra il 1865 ed il 1880 si costituirono le associazioni di categoria (carpentieri, calafati, muratori, fabbri, bottai, conciatori, marinai ed altre) collegate fra loro nella Fratellanza Operaia. Grande importanza ebbe nel 1875 la fondazione della Società Mutua Cooperativa per la vendita di generi alimentari e la confezione del pane. Il Club Progresso Operaio mirava invece all'istruzione, allo sport, alla musica.

Quando nel 1870 i bersaglieri entrarono in Roma attraverso la breccia di Porta Pia, il sindaco Corsi lanciava il seguente proclama: "I voti e le aspirazioni nazionali hanno ottenuto il desiderato compimento. Roma è unita alla grande famiglia italiana. Il municipio nel parteciparvi la fausta notizia, vi invita a concorrere nella dimostrazione di gioia illuminando le case".

E' evidente che le ultime pagine della storia savonese di questo secolo sono strettamente legate a quelle dell'Italia nel secolo ventesimo e questa è storia di oggi.

Savona che fu alleata di Cartagine, colonia romana, vescovato, contea, marchesato, libero comune, sottomessa a Genova dipartimento francese, provincia del regno di Sardegna, degradata a circondario genovese, riabilitata a provincia, è oggi vitalissimo centro economico della Repubblica Italiana e vive ed opera con la speranza che le nuove generazioni sappiano essere degne dei grandi savonesi del passato: santi, pontefici, navigatori, artisti, poeti, scienziati, insegnanti e politici, ma soprattutto ottimi lavoratori.

Edoardo Travi





Scorci d'ambiente

Nuova scenografia

Economia, cultura, arte, sotto gli aspetti differenziati di una quotidianità in continua trasformazione, risentono del cambiamento generale della grande storia che coinvolge l'Europa intera.

Bandiere, insegne, governi si succedono in rapide scansioni nel reggimento cittadino e lasciano tracce, non solo nel figurato di rappresentatività simboliche, o nella codificazione di contingenti opportune normative ma, anche, nella concretezza di trasformazioni topografiche urbanistiche dettate da esigenze nascenti.

La nostra città, prima inglobata nella Repubblica Democratica Ligure, diventata con l'Impero Napoleonico parte del Dipartimento di Montenotte e suo capoluogo, viene ad assumere, nel nuovo ruolo "amministrativo" considerevole importanza.

Modifiche architettoniche e strutturali aggiungono prestigio e solennità a particolari scorci dell'ambiente savonese.

Il palazzo rinascimentale, costruito dal Sangallo per volere di Papa Giulio II, è scelto dal Governo francese quale sede di prefettura dipartimentale e, diventata centro di rappresentanza, acquisisce caratteristica dignità di piccola corte.

Fasto della recente funzione, unito al fascino del passato creano attorno alla storica zona, atmosfera di grandiosità.

La costruzione della scalinata monumentale, nata per unire la piazza del palazzo Roveresco alla sottostante Scarzeria e piazza del Duomo, completa ed amplia la scenografia del complesso secolare, nel cuore dell'antica città pulsante di storiche memorie e di palpitante cronaca.



"Gloria di Napoleone Bonaparte" di Paolo Gerolamo Brusco (Aula del Tribunale di Savona). Nel Palazzo della Rovere del 1495, poi Spinola, poi Convento delle Clarisse dal 1673, diventato sede della Prefettura Napoleonica, la Cappella di S. Chiara opera seicentesca di G. Costanzo, ha la volta affrescata con questa Apoteosi. E' Paolo Gerolamo Brusco che la dipinge nel 1810, per incarico del Prefetto del Dipartimento di Montenotte, Conte Chabrol. Diventa sala di apparato. Una diagonale di nuvole fuoriesce dalla linea della cornice e fende l'ellisse che racchiude la complessa composizione: sospeso il carro trainato dai massicci cavalli e il Dio della guerra e Mercurio e la Vittoria che porge la corona e i putti svolazzanti e le bandiere e le insegne. L'artista ha visto a Roma la grande pittura delle cupole: nell'ariosità del fondo vi è il ricordo di quegli spazi radiosi, aperti sull'infinito. Le figure per un certo impaccio e durezza nel modellato, denunciano la concettosità celebrativa. L'affresco è stato interpretato, anche, come il pubblico ravvedimento del pittore per il suo proclamato spirito antifrancese. Incapace a rinunciare alle forme dell'ultimo tardo-barocco e alla naturale, ultima, sentimentale Arcadia, cerca di superarle in un faticato aggiornamento alle teorizzazioni dell'accademismo neo-classico che sta trionfando.



Zenà

1	Zêuggia	Maria Muè du Segnù	Giurnà mundiale da paxe
2	Venerdì	S. Baxiliu Vescuvu
3	Sabbu	S. Genuveffa
4	Dumenega	S. Ermete
5	Lûnedì	S. Amelia
6	Martedì	☾ Epifania du Segnù	A-a Befana rivan i Re maggi
7	Merculedì	S. Raimundu
8	Zêuggia	S. Mascimu
9	Venerdì	S. Giulian
10	Sabbu	S. Aldo
11	Dumenega	S. Igin pappà
12	Lûnedì	S. Mudestu
13	Martedì	S. Ilariu
14	Merculedì	S. Daziu
15	Zêuggia	☺ S. Mauru
16	Venerdì	S. Marçellu pappà
17	Sabbu	S. Antognu abate
18	Dumenega	S. Liberata
19	Lûnedì	S. Mario	Cumensa carlevà
20	Martedì	S. Sebastian
21	Merculedì	S. Agnese
22	Zêuggia	☺ S. Vicensu
23	Venerdì	S. Emerenziann-a
24	Sabbu	S. Françescu de Sales
25	Dumenega	S. Cunversciun de S. Paulu
26	Lûnedì	SS. Titu e Timoteu
27	Martedì	S. Angela Merici
28	Merculedì	S. Tumaxu d'Aquin
29	Zêuggia	☺ S. Custansu	A merla
30	Venerdì	S. Martinn-a	A merla
31	Sabbu	S. Giovanni Boscu	A merla

Briciole di storia

Il primo stabilimento da bagni in Savona

L'Amministrazione Napoleonica s'era molto preoccupata dell'igiene, delle fognature e dell'acqua potabile in Savona. Ed ecco che nel luglio del 1809, dal Commissario di Marina locale, Sig. Rubin venne presentato un progetto, poi realizzato, della costruzione di un comodo, moderno stabilimento di bagni da situarsi nella spiaggetta sotto la chiesetta di S. Lucia.

La concessione venne chiesta per 50 anni ad iniziare dal 1910. La porta di accesso sarebbe stata chiusa di notte, salvo i diritti di passaggio per il Sig. Diano (proprietario delle fasce sovrastanti coltivate a fiori) e per i marinai che di solito attingevano acqua alla fontana ivi esistente. La proposta fu accolta; pagamento di fitto: L. 10 all'anno da versarsi all'Ospizio dei Poveri. Unica clausola: il Comune si riservava l'uso di 3 biglietti gratis, "da bagnarsi in qualunque stagione".

Certamente Madame Le Brun, moglie del Conte Chabrol, signorile organizzatrice in Savona, approfittò del rondò per conversazioni, visite, incontri con gli ufficiali e, forse fece anche il bagno in quelle onde che a quei tempi erano chiare, limpide e tranquille.



Mascime

L'ommo e a donna se piggian, se ripigian, se sorprendan, ma no se capiscian mai.





Scorci d'ambiente

Santo inedito

Cambiamenti storici, civico amministrativi comportano ripercussioni etico religiose. Sempre, sul fluire del tempo, nella scia della rivoluzionaria dea ragione, le tradizionali festività, consacrate da rituali di generazioni, lasciano il posto a nuovi punti di riferimento, espressioni codificate di mutati canoni della esistenza.

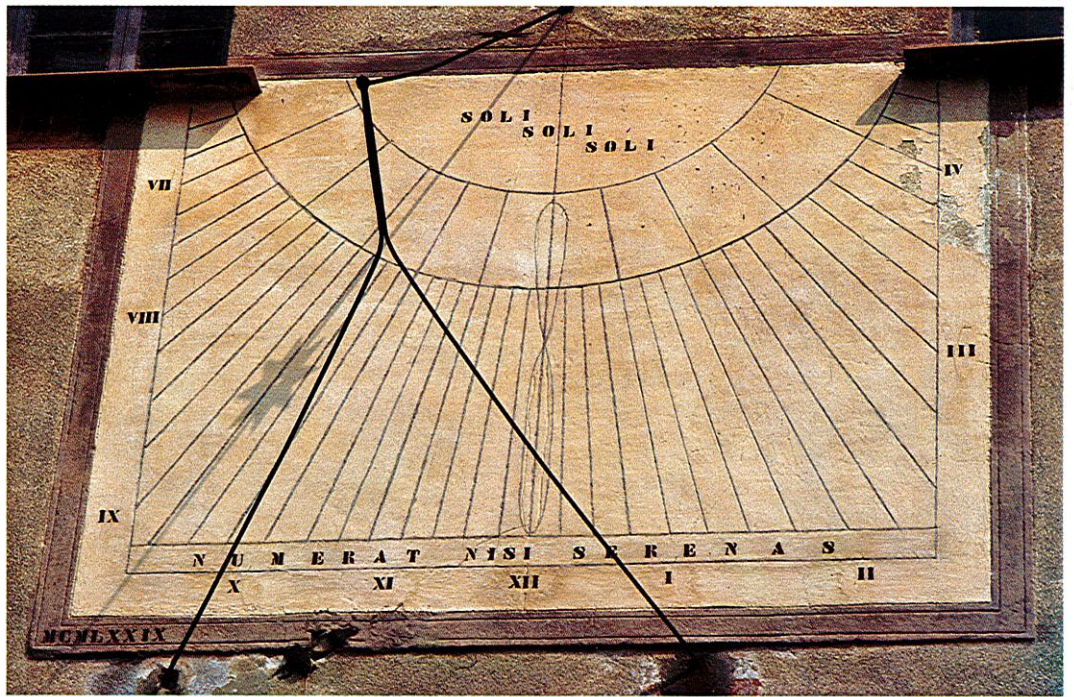
I classici giorni dell'anno, con dedica ai Santi protettori cambiano termini di rapporto. Alle locali consuetudini ne subentrano altre. Il 15 agosto all'Assunta, Patrona cittadina, la nuova geografia presenta aureolata figura sostitutiva: San Napoleone.

La festa destinata a rimanere storica celebra, in concomitanza onomastico e giorno natale di Bonaparte.

Il cerimoniale grandioso, presieduto dal prefetto Chabrol de Volvic, con la presenza di tanta parte di savonesi, culmina in parata coreografica nel Te Deum solenne in Duomo.

In occasione della inedita ricorrenza è allestito un banchetto celebrativo, opportunamente propagandato... gli invitati sono numerosi.

Per servire tanta gente i piatti presi a prestito... provengono dalla vicina Albisola, terra classica e rinomata per tale produzione... purtroppo un 30% dell'intera fornitura va in frantumi... e, tanto per seguire il vecchio adagio popolare del... "Chi rompe paga... ed i cocci sono suoi..." i danni vengono regolarmente risarciti... ne fanno fede bollette prefettizie di regolare pagamento.



La Meridiana del Chiostro del Convento dei Cappuccini, a Savona.

Gli orologi solari hanno segnato le ore del nostro passato ed ora sono tornati di moda. In Liguria, nella nostra Provincia, se ne possono ritrovare ancora molti.

Savona ha due meridiane: una sulla piazza del Santuario, antica di tre secoli e questa nel chiostro dei Cappuccini. Segna le ore dalle sette alle sedici, sulla linea del Mezzodi ha la doppia curva ad 8 (la "Lemniscata") per le rettifiche, i ritardi e gli anticipi. La data in basso, a sinistra, è quella del recente restauro. Porta, caso raro, due "motti" (divise d'oraire): uno piuttosto consueto "numerat nisi serenas" segna soltanto le (ore) serene; l'altro originale e curioso "Soli Soli Soli" solamente con il sole in questo suolo. Il "cadranier" è Padre Cherubino da Gageragna, della seconda metà dell'800. Si sa che egli fu "Guardiano" qui e che disegnò Meridiane da "la Storia dei Cappuccini in Liguria" di Padre Zaverio Molfino.



Frevà

1	Dumenega	S. Verdiann-a
2	Lûnedì	Presentaziun du Segnù	Benediziun de candee
3	Martedì	S. Biaxu
4	Merculedì	S. Gilbertu
5	Zêuggia	☺ S. Agata
6	Venerdì	S. Paulu Miki
7	Sabbu	S. Teodoru
8	Dumenega	S. Gièumu Emilian
9	Lûnedì	S. Appulonia
10	Martedì	S. Sculastica
11	Merculedì	Madonna de Lourdes
12	Zêuggia	S. Eulalia
13	Venerdì	☺ S. Maura
14	Sabbu	SS. Cirillu e Metodiù	Patruin d'Europa - San Valentin - Festa d'innamùe
15	Dumenega	S. Faustin
16	Lûnedì	S. Giuliana
17	Martedì	SS. Servi da Madonna
18	Marculedì	S. Scimeun
19	Zêuggia	S. Mansuetu
20	Venerdì	S. Eleuterio
21	Sabbu	☺ S. Pier Damiani
22	Dumenega	S. Margheritta
23	Lûnedì	S. Pulicarpu
24	Martedì	S. Edilbertu
25	Merculedì	S. Cesariu
26	Zêuggia	S. Claudian	Zêuggia grassa
27	Venerdì	S. Leandru
28	Sabbu	☺ S. Rumanu

Briciole di storia

L'Istituzione del corpo dei piloti

Per far risorgere economicamente e socialmente il porto di Savona, il prefetto Chabrol aveva preparato tre progetti, dei quali il secondo si sarebbe concretizzato con la costruzione della nuova darsena "Vittorio Emanuele II". Fra i suoi appunti, conservati ancor oggi negli archivi savonesi, c'era pure quello di costruire dighe nei torrenti affinché le sabbie non entrassero in porto. Ed è di quest'epoca e precisamente il 25 gennaio 1808 l'istituzione del Corpo dei Piloti.

Dopo un'inchiesta del Sig. Fontaine, campo d'amministrazione della Marina, si radunarono in Comune, sotto la presidenza del Maire E. Sansoni, il Commissario di Marina Robin, due giudici, due armatori, due vecchi capitani funzionanti allora come piloti. Fu steso un primo progetto per assicurare la regolarità della navigazione e le giuste tariffe. Il numero dei piloti fu fissato a 4 più un aspirante. A turno erano di servizio per due settimane. I limiti del pilotaggio andavano dal "clocher" di Albissola Marina alla "ligne droite en mer du fort de Savone"; oltre questi limiti si doveva pagare L. 3 per miglio terrestre. Le navi da guerra forestiere (corvette, gabarre) pagavano da L. 17 a L. 30 (vascelli di linea). Il regolamento era minuto, preciso in ogni dettaglio così che fu conservato quasi uguale per molti anni dopo.



Mascime

*E donne in amò son comme a morte;
vegnan quando no ti e ciammi
e no vegnan quanto ti e voriesci.*





Scorci d'ambiente

Pio VII e la Madonna

Una città come Savona, al passo con i tempi nel cammino della storia, riflette bagliori epici al tempo delle campagne napoleoniche ed emana luce irradiata, quando, diventata sede di cattività del papa Pio VII, è meta di riverenti pellegrinaggi e punto di riferimento di diplomatiche ambasciate.

La città, terra d'incontro di tanta gente, per inevitabile alternanza delle luci e delle ombre degli eventi, vede fedeli prostrati in umiltà, superbi guardiani in arrogante sfida contrapporre pia devozione alla durezza dei carcerieri. Nella complessità della situazione il prefetto napoleonico Chabrol di Volvic adempie, con classico "Savoir faire" al non semplice compito di controllore e guardiano del S. Padre prigioniero. Il Papa rimane in Savona tre anni, nell'amarezza dell'esilio obbligato trova forza e conforto nel culto devoto alla Mater Misericordia. Ritornato libero in Roma stabilisce di sciogliere il voto fatto alla Madonna del Santuario e, per incoronarla, nel maggio 1815 è di nuovo nella città Sabazia.

In pio pellegrinaggio si reca ai piedi della Madre Celeste. La grandiosa celebrazione, la presenza di tanti insigni personaggi, Sovrano compreso, conferiscono ulteriore fama e risonanza alla Sacra Valle del Letimbro, già meta di processioni e visite votive dal lontano 1536, anno della apparizione della Vergine Maria al Beato Botta.

Aneddoti, cronache ricordano all'appassionato di antiche memorie, vita e presenza del Pontefice in Savona, mentre per il turista, per il comune viandante, il nome di Via Pia scolpito nel marmo della strada monumentale, già Fossavaria, ricorda il Papa prigioniero e riporta, a cielo aperto, una parte importante di storia del mutevole ed intenso 800 cittadino.



"Grande Anfora", Farmacia Ramorino, corso Italia Savona. Insieme alla gemella, arredo preziosamente l'antica Farmacia. ".... di questi vasi, lavorati e dipinti con arte esimia fu fornita dal Signor Antonio Folco la nuova farmacia Ramorino aperta in Via Riario nella primavera di quest'anno (1881)... in essa si ammira, nel suo adobbo, tutta la squisitezza dell'eleganza moderna, in ricchi scaffali di legno di noce e ciliegio..." così Filippo Brunengo nel vol. IV "Sulla città di Savona. Dissertazione storica cosparsa di amenità letterarie", Savona 1868-1882. Questa anfora è un tipico esempio della "produzione artistica" ricca, raffinata che su commissione, per esposizioni, celebrazioni e mostre, i Musso, i Folco, i Marcenaro, i Ricci creano accanto alla produzione corrente di tipo industriale specialmente nella II metà del secolo (e i Poggi e i Piccone ad Albissola). E' di linea elegante e slanciata, di bella proporzione cm. 63x30, con manici a serpentelli, decorata in ogni sua parte secondo la concezione eclettica di moda ma in sobrietà ed equilibrio per gusto compositivo e cromatico. Sul blu-cobalto intenso, lucente, si stacca il tondo, al centro, con il busto di C. Colombo. Nella mensola (cm. 50x45), a tutto rilievo, il putto alato scrive in gotico sul libro: *Herbis non verbis - Omnia in mensura et numero et pondere* (con erbe non a parole - tutto secondo quantità, numero, peso).

Marsu

1	Dumenega	S. Albin	Dumenega grassa
2	Lùnedì	S. Baxileu
3	Martedì	S. Cunegonda	Martedì grassu - Finisce Carlevà
4	Merculedì	Sacre çenie	Cumensa a Quarexima
5	Zêuggia	S. Adrian
6	Venerdì	S. Culetta
7	Sabbu	☽ SS. Felicità e Perpetua
8	Dumenega	Primma de Quarexima	A Pignatta - Festa internazionale da donna
9	Lùnedì	S. Françesca Rumana
10	Martedì	S. Emilian
11	Merculedì	S. Custantin	Patrun d'Europa
12	Zêuggia	S. Benardu
13	Venerdì	S. Eufrasia
14	Sabbu	Madonna da Culonna	Venerà in tu Dommu de Sann-a
15	Dumenega	☺ Secunda de Quarexima	S. Luisa
16	Lùnedì	S. Culumba
17	Martedì	S. Patriziu	Seiann-a di lùmetti
18	Merculedì	Madonna da Misericordia	Patrunn-a de Sann-a
19	Zêuggia	S. Giuseppe	Festa di puè
20	Venerdì	S. Alessandra
21	Sabbu	S. Giustinian	Cumensa a primmaveia
22	Dumenega	☾ Tersa de Quarexima	S. Catenn-a da Zena
23	Lùnedì	S. Lea
24	Martedì	S. Romulu
25	Merculedì	Madonna da Nunzià
26	Zêuggia	S. Teodoru
27	Venerdì	S. Lazzau
28	Sabbu	S. Scistu pappà
29	Dumenega	☉ Quarta de Quarexima	S. Secundu
30	Lùnedì	S. Irene
31	Martedì	S. Beniamin

Briciole di storia

1840-1850: Savona si apre a nuovi spazi

Questa vecchia Savona era tutta rivolta ad est dell'odierno Corso Italia, intersecata da vicoli e vicoletti puzzolenti, scarsi di luce e di aria, tanto che "O Canocchiale da Savon-na", almanacco per il 1842 così proponeva: "Se porrieiva arvì de strade — Perché a spussa a se ne vadde — Dà do sfèuge ai carruggietti — Perché l'aia a circolasse... — Ma taxei... gh'è za i progetti!! — Pòvei nui! quanti pappè!! — L'è a rovin-na da città".

Ed ecco che il Comune, non solo fece pavimentare via Pia a lastre ed altre vie a mattoni ma, con le sedute del 20 gennaio e del 18 settembre 1845 inizia a sistemare la zona di Piazza Diaz (il Pratine dei De Mari), via Tagliata e nel 1847 si demolì porta S. Giovanni.

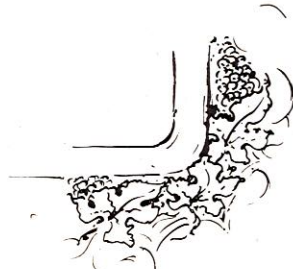
Inoltre si procedette ad abbattere mura e casucce presso la porta Bellaria per aprire le comunicazioni stradali con il ponente.

E naturalmente, l'"Almanacco per l'anno bisestile 1844" di Savona così continuava: "Son dôi anni — Che se deve buttà in tera — Porte e muagge che no servan — Nè pe-a paxe, nè pe-a guera". Nel 1848 il Comune prevvide a far costruire canali collettori nel Borgo Inferiore, togliere difese esterne, palizzate e terrapieni alla "Lizie" e curare i viali del Castello. Fece abbellire la Piazza del Molo con viali, aiuole, siepi per un totale di 53.000 metri quadrati. La Piazza divenne così il luogo più adatto per le grandi manifestazioni cittadine.



Mascime

A-o mondo o se stima poco quello che o se paga poco.



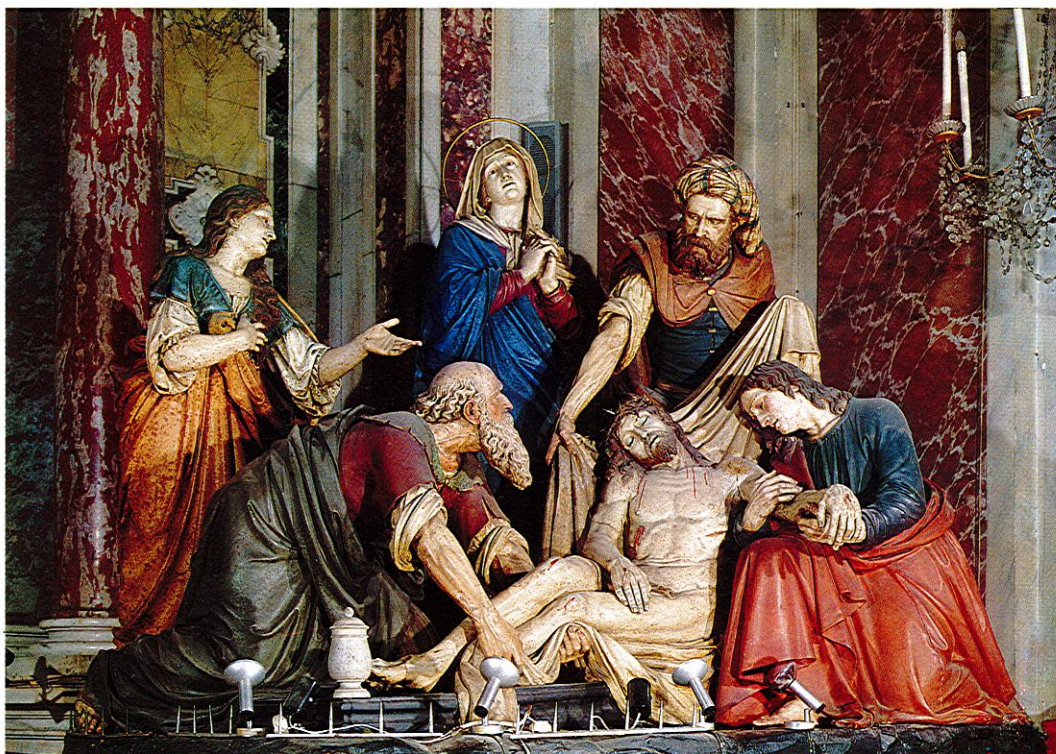
Scorci d'ambiente

Verde cornice

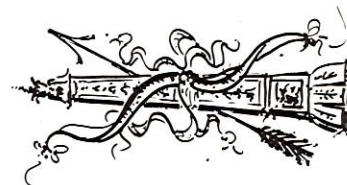
Tutt'attorno a Savona esplosione vegetativa ostenta estensioni arboree ed arbustive. Sui pendii terrazzati e sulle fasce l'ulivo si affianca al fico e porta contiguo il castagno che scende verso il basso. Il trinomio ulivo, fico, castagno contrappuntato dall'intreccio della vite, costituisce per il savonesato ed il suo entroterra, caratteristiche paesaggistico-ambientali inconfondibili e rappresenta coltura e sussistenza essenziale. Là dove il castagno si infittisce diventa bosco. Nelle radure, seccatoi in pietra danno il segno della presenza umana e testimoniano l'industriosa attività dei valligiani nell'essicare il frutto, alimento di tutto l'anno per la gente del posto, ed anche oggetto di commercio con le Riviere e la Provenza. Nei clivi, vicino agli ulivi si muovono i frantoi azionati ad acqua o a forza motrice animale "a sangue". Il fico elargisce il suo frutto, sia secco che fresco, nella mensa quotidiana fino a che il tubero straniero... la patata non arriva a soppiantarla.

La vigna di Lavagnola, Segno, Stella, Quiliano assicura con le sue uve vini pregiati. Il vermentino del Finalese è paragonato al vino del Reno per la sua fresca fragranza e la trasparenza pagliuzzata d'oro. I vitigni della nostra zona al tempo del prefetto Chabrol vengono spediti nelle "pepinères" sperimentali di Parigi... Le vitali interrelazioni dinamiche tra uomo ed ambiente sono studiate dalla nuova scienza: l'etnografia... tutto cambia e si modifica sotto la spinta del profitto e le richieste del luogo e dei tempi. La trasformazione del territorio, superate la monocultura dell'uliveto, la più povera di tutte le economie, si orienta verso nuovi sfruttamenti del suolo. Dove l'acqua è abbondante l'orto ed il frutteto si integrano, mentre nei territori asciutti prosperano gli albicocchetti, intramezzati dal mandorlo, ottimo concorrente nella produzione dell'olio.

Tutto un mondo pittoresco, imperniato sul lavoro del contadino, dell'orticoltore, del boscaiolo vive attorno a queste attività così importanti nella economia e nei costumi locali. La poetica immagine di queste nostrane figure... ormai lontane, rimane fissata nelle significanti statuette di origini albissolesi, così espressive nella semplicità discorsiva della domestica arte minore dei "figuli".



La Deposizione nel Sepolcro — Antonio Brilla, 1813-1891. Savona, oratorio del Cristo Risorto. Portata per la prima volta nella Processione del Venerdì Santo del 1866, è l'opera forse più significativa della vasta produzione di questo illustre artista savonese. Famoso, molto richieste le sue opere in marmo, stucco, gesso, avorio. Le figurine presepiali, modellate con grande perizia e gusto elegante (continuando la tradizione familiare, essendo figlio dei figurinai Giacomo e Concessa Nervi), si considerano la parte più autentica di tutta la sua opera. Decorò anche polene di navi, fu cesellatore in argento. Apprezzato ceramista, diresse la fabbrica di Sebastiano Ricci. La "Cassa" (m. 2,25x2,40 x1,85), è un gruppo di sei figure strutturato a semicerchio, in un rapporto complesso sia per le forme che per i significati. Il raffronto è con i gruppi che lo stesso eterogeneo autodidatta realizzò per le Cappellette del Sacro Monte di Crea, nel Monferrato. La casa di Antonio Brilla era tra Via Caboto e Via Scarzeria: costruita intorno al 1885, adornata di sue statue, fu demolita nel 1939, quando, purtroppo, si distrusse l'intero quartiere dei Cassari.



Arvi

1	Merculedì	S. Ugu
2	Zêuggia	S. Fraçescu de Paola	Patrun da gente de mâ
3	Venerdì	S. Riccardu
4	Sabbu	S. Ixidou
5	Dumenega	Quinta de Quarexima	S. Vincensu Ferreri
6	Lûnedì ☾	S. Celestin
7	Martedì	S. Giovanni B. La Salle
8	Merculedì	S. Redentu
9	Zêuggia	S. Maria Cleofe
10	Venerdì	S. Terenziu	1191 - Istituziun du Cumùne - Séunna a Campanassa
11	Sabbu	S. Stanislau
12	Dumenega	E Parme	S. Zenu
13	Lûnedì	S. Martin pappà	Cumensa a settiman-a santa
14	Martedì ☺	S. Abbundiu
15	Merculedì	S. Annibale
16	Zêuggia	S. Bernadetta	Urtima cenn-a du Segnù
17	Venerdì	S. Anicetu	Pasciun e morte du Segnù
18	Sabbu	S. Galdin	A mezanêutte séunna a gloria
19	Dumenega	Santa Pasqua	S. Ermogene
20	Lûnedì ☾	Dell'Angiou	Pasquetta - Giurnà du merendin
21	Martedì	S. Anselmu
22	Merculedì	S. Caiu
23	Zêuggia	S. Zorzu	Dedicaziun du dommu de Sann-a
24	Venerdì	S. Fedele
25	Sabbu	S. Marcu	Anniversaiu da Liberziun - Séunna a Campanassa
26	Dumenega	S. Marçellin
27	Lûnedì	S. Zita
28	Martedì ☺	S. Pè Chanel
29	Merculedì	S. Catenn-a da Siena	Patrunn-a d'Italia
30	Zêuggia	S. Piu V pappà

Briciole di storia

I "Fidelari" savonesi

Nei primi decenni del 1800 le ditte che trattavano granaglie erano ben 28. Le fabbriche di paste alimentari occupavano un centinaio di operai ed importavano i grani duri dai porti del Mar Nero. Il nome più famoso fu quello di Cristoforo Astengo che nel 1846 prese premi all'Esposizione Genovese. Nel 1854 si affermò pure la fabbrica di Matteo Astengo per aver ricevuto onorifiche affermazioni nell'Esposizione di New York.

I Capitolari della loro corporazione erano stati scritti nel 1577.

Nel 1714 seguì la "Regolazione dell'Arte" nella quale è scritto che l'"accertazione" o tirocinio dell'apprendista durava sei anni e che, per entrare nell'arte, i forestieri pagavano L. 80, i garzoni savonesi L. 25. I figli dei maestri erano obbligati a dare due libbre di cera per la cappella dell'Arte. Dovevano fabbricare paste ottime ed erano controllati dall'Ufficio dei Censori.

Nelle mostre del Regno Sardo-Ligure troviamo nomi di antiche Case savonesi: gli Aonzo, gli Astengo, i Ferre, i Zanelli. Furono industrie che sorsero e prosperarono all'ombra del Brandale, in via Pia, in via Riario, in via Untoria, ove in antico brontolavano i torchi azionati prima a meno, poi con la forza di un cavallo, poi con sistemi sempre più modernizzati sino alla fine del 1800 quando scomparvero dal centro storico.



Mascime

L'ommo o se inmôa spesso ma poco, a donna invece tanto ma de raeo.





Scorci d'ambiente

Ombre lunghe...

La notte con i suoi misteri si insinua tra le strade cittadine, nelle croce, nei vicoli, nei giardini, tra i carruggi e gli spiazzi, scivola su gente che dorme, mentre tenebrosi esseri, in preda ad oscure passioni, trovano nel buio compiacente complicità.

Nell'ombra pesante, lacerata qua e là dall'urlo del crimine e da schiamazzi, anime nere intrecciano le loro turpitudini. Misure precauzionali e repressive tese al controllo della situazione mettono in azione le forze dell'ordine.

Disposizioni comunali prescrivono l'accensione di lanterne sulle insegne dei pubblici locali, nelle vie, nei portoni, nelle scale. Con l'elettricità l'illuminazione arriva, all'insegna del progresso, nei paesi del circondario mentre in città, nell'estensione periferica urbana, rimane qualche attardato globo a gas dall'azzurrina opalescenza.

A tutela del buon costume sono sorvegliate le strade dei giardini della stazione, del prolungamento a mare, vengono processate per indecenza alcune persone, richiamate per schiamazzi allegre donne. Come sempre, responsabile dei comportamenti irrispettosi e delle prepotenti manifestazioni di volgari intemperanze è l'ignoranza. E' condizionamento e tormento di tanta povera gente, ostacola e frena ad aperture sociali ed è motivo di fanatiche discussioni e di ingiustificate violenze.

Ragazzi dalle incontrollate esuberanze si intromettono, indesiderati ospiti, nei festeggiamenti, arrecano disturbi e disagi. Ancora sul finire dell'800 la percentuale degli analfabeti in città è grande. Tanti atti di matrimonio sono firmati con una croce. Per superare l'umiliante condizione dei non scolarizzati si apre una scuola serale per chi lavora... Opportuna per il regno e per la città arriva la legge Casati sull'istruzione, divisa per gradi con forme ed indirizzo rispondenti alle esigenze economiche ambientali...



Ospedale S. Paolo di Savona, 1955 — Olio su tavola del pittore Guglielmo Bozzano.

Sorto tra il 1847 ed il 1852 diventa il cardine topografico su cui si impenna tutta la vicenda urbanistica della nostra città, nella seconda metà dell'800. Con il suo orientamento determina lo schema viario del nuovo quartiere previsto dai piani regolatori del '56 e del '65. Di grande mole, nasce fuori le mura di Porta Bellaria. L'architetto vincitore del concorso bandito dal Comune è Carlo Sada (Bellagio 1809 - Milano 1873). Lo progetta nel '43 e '46; il direttore dei lavori sarà l'architetto civile Giuseppe Cortese. Ha caratteri innovativi dell'edilizia ospedaliera nella disposizione "aperta" con un corpo assiale in elevazione e tre corpi trasversali, formanti quattro cortili. Nel 1928 fu pesantemente rimaneggiato. E' un "contenitore storico" che, come altri della città, può essere offerto per un oculato, corretto riuso, prezioso di utilità anche alla moderna città dell'oggi.



Mazzu

1	Venerdì	S. Giuseppe Artigian	Festa du travaggiu
2	Sabbu	S. Atanasiu	
3	Dumenega	SS. Filuppu e Giacumu ap.	
4	Lunedì	S. Ciriaco	
5	Martedì	S. Pellegrin	Giurnà Europea
6	Mercoledì	S. Giuditta	
7	Zêuggia	S. Flavia	
8	Venerdì	S. Dexiderou	
9	Sabbu	S. Ceronziu	
10	Dumenega	S. Antunin vescuvu	Incurunaziun da Madonna da Misericordia Festa da muè
11	Lunedì	S. Fabio	
12	Mertedì	SS. Nereo e Achille	
13	Mercoledì	S. Emma	
14	Zêuggia	S. Mattia Apostulu	
15	Venerdì	S. Turquatu	
16	Sabbu	S. Ubaldu	
17	Dumenega	S. Pasquale	
18	Lunedì	S. Felice fratte	
19	Martedì	S. Ivo	
20	Mercoledì	S. Bernardin da Siena	
21	Zêuggia	S. Vittoriu	
22	Venerdì	S. Rita da Cascia	
23	Sabbu	S. Dexideiu	
24	Dumenega	Maria Ausiliatrice	
25	Lunedì	S. Beda Cunfessù	
26	Martedì	S. Filippu Neri	
27	Mercoledì	S. Agustin de Canterbury	
28	Zêuggia	S. Emiliu	
29	Venerdì	S. Mascimin	
30	Sabbu	S. Felice pappà	
31	Dumenega	Ascenziun du Segnù	Vixitaziun da Madonna

Briciole di storia

Il primo asilo infantile

Padre Giovanni Solari scolaro, professore di filosofia, fu il principale animatore e guida dell'Asilo Infantile fondato il 27 aprile 1847.

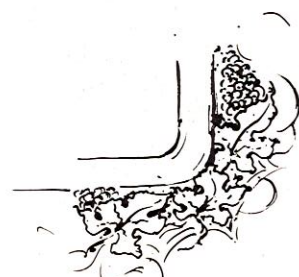
Uno dei promotori, fra i cento soci iniziali, così disse di lui: "Padre Solari lanciò molti opuscoli e divulgativi e polemici che occorre rammentare perché, in quei tempi d'avanguardia ebbero molta diffusione e larga risonanza". Nonostante la campagna reazionaria, nel 1856 i soci diventarono ben 420 dei quali 150 di condizione agiata. Dai 100 bambini frequentanti nel primo anno, si giunse in breve al numero di quasi 250. L'arguto poeta dei "Lunari" cittadini, P. Francesco Pizzorno, già dal 1844, scosso dalla miseria e dall'abbandono in cui versava tanta infanzia aveva scritto in "O Canocchiale": — Scia ne vedde figgiu in gio! — Atro! n'è da tutti i canti, Figge e mascci, d'ogni etae, — Che giastemman Dio e i Santi — ô fan d'ogni inquitae.

L'asilo funzionava bene per i contributi del Comune e dei 100 soci che versavano L. 5 all'anno. Sindaco e Vescovo guidavano 14 direttori e 12 visitatrici. Vi servivano le suore di N.S. della Neve che i savonesi chiamavano "e muneghette". Ebbe sede prima nell'episcopio, poi a piano terra dell'ospedale, e, nel 1847 nel palazzo di Corso Principe Amedeo costruito su disegno dell'architetto Giuseppe Cortese.



Mascime

'Na donna a dixè tûta a veitae
a Nostro Segnò,
quaexi tûta a-o sò confessò,
a meitae a n'amigo e
ûn vinteximo de veitae
a chi a vèu ben.



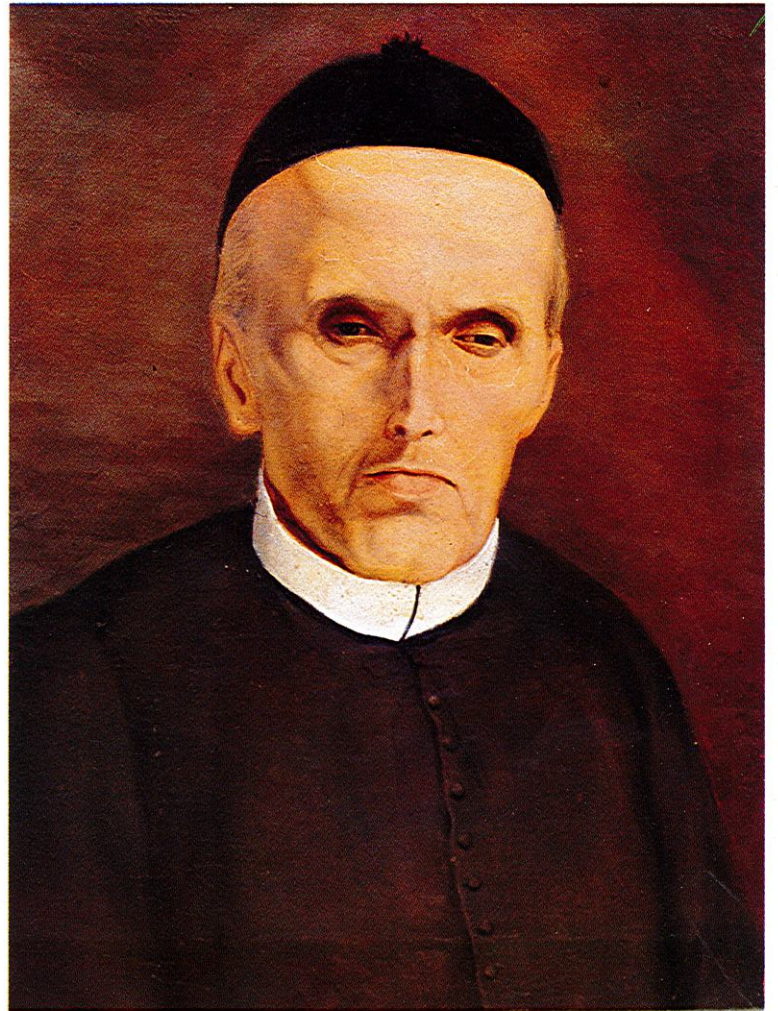


Scorci d'ambiente

“Niente posta”

Le notizie arrivano rapide dal circondario e dalle lontane terre straniere, come portate dal vento si diffondono dilatate dalla immaginazione, dall'opportunità o dal sentimento.

Dalla terra di Francia, dalle rivierasche saline di Aigues-Mortes si fanno sentire gli echi del reazionario movimento contro i nostri operai, travolti in una rissa violenta ed incontrollata, da una rabbia senza precedenti. Alcuni superstiti della massa di quei poveri diavoli, sfuggiti alle tempestose vicende, giungono nella nostra città, dove trovano asilo e assistenza presso l'Ospedale di S. Paolo. Una inarrestabile ondata di commozione pervade la cittadinanza. La bandiera a lutto, esposta al pubblico, esprime con la condivisa e partecipata solidarietà al doloroso evento la presa di coscienza sulla condizione di chi va a lavorare lontano da casa... Solitudine, sconforto di esseri umani, soli tra tanta gente sono le tristi note del grigiore di una esistenza emarginata ed emarginante... non sapere scrivere una lettera, non poter intrattenere con le famiglie quei discorsi così semplici e pur così importanti a vivere è come perdere ogni punto di riferimento, come lasciarsi andare alla deriva, abbandonati alla ondata della violenza, delle intemperanze. L'inafferrabile fantasma della onnipresente miseria, tallonata dall'ignoranza, si trasforma in forza sconvolgente. Se per la prima, inscindibile componente dell'umana condizione, il fare qualcosa è miraggio irraggiungibile, per la seconda, il naturale diritto alla dignità dell'uomo diventa forza cogente: “legge”. L'istruzione è come l'aria che si respira... tutti devono avere la loro parte.



Ritratto del Parroco Tarigo – Veronica Murialdo, Savona 1811-1892. L'unica donna nominata dagli storici nel ristretto elenco dei pittori rappresentativi dell'800 savonese. Figlia di Stefano detto “il Crocetto” scultore, allievo di Filippo Martinengo il Pastelico, autore del gruppo ligneo “la Pietà” del 1833, restaurata nel 1841 dal Brilla. Buona pittrice di temi religiosi, in attesa di uno studio approfondito per una giusta valorizzazione, è nota soprattutto per i ritratti ad olio, quadri dall'impianto rigoroso ed una tavolozza severa, documenti puntigliosi di una età, di un gusto, della moda del suo tempo. Si sa che dipinse ceramica presso le fabbriche dei Musso e dei Ricci. Questo ritratto, intenso, asciutto, è conservato nell'Archivio della chiesa di S. Giovanni Battista in San Domenico.

Zùgnu

1	Lùnedì	S. Giustin
2	Martedì	S. Marçelin	Festa da Repubblica
3	Merculedì	S. Carlu l wanga
4	Zêuggia ☺	S. Quirin
5	Venerdì	Sacru Chêu du Segnù	S. Bunifaziu
6	Sabbu	S. Norberto
7	Dumenega	Pentecoste	S. Geremia
8	Lùnedì	S. Medardu
9	Martedì	S. Efre
10	Merculedì	S. Diana
11	Zêuggia ☺	S. Barnaba apostulu
12	Venerdì	S. Basilide
13	Sabbu	S. Antognu da Paduva
14	Dumenega	S. Eliseu profeta
15	Lùnedì	S. Germana
16	Martedì	S. Aurelian
17	Merculedì	S. Gregoiu Barbarigo
18	Zêuggia ☺	S. Marina
19	Venerdì	S. Rumualdu
20	Sabbu	S. Ettore
21	Dumenega	Corpus Domini	S. Luigi Gunzaga - Cumensa l'estè
22	Lùnedì	S. Paulin da Nola
23	Martedì	S. Lanfrancu
24	Merculedì	S. Giovanni Battista	Patrun da Ligùria
25	Zêuggia	S. Guglielmu
26	Venerdì ☺	S. Rudolfu
27	Sabbu	S. Cirillu
28	Dumenega	S. Ireneu
29	Lunedì	SS. Pè e Paulu
30	Martedì	S. Marziale

Briciole di storia

L'istruzione pubblica a Savona nel 1800

Nel 1869 la “Gazzetta di Savona scriveva: “Grazie alle cure solerti dell'Amministrazione Comunale, un immenso progresso cominciò a Savona con lo sviluppo dell'istruzione pubblica da pochi anni fatto grandissimo nella nostra città, ore già si annoverano due ginnasi, un liceo, una scuola e un istituto tecnico e un altro di marina mercantile”. Nelle lunghe sere d'inverno c'erano anche le scuole per adulti analfabeti. Nel 1855 era stata istituita la “Scuola di Nautica”. Nel 1860, nell'antico Palazzo del Governatore in via Orefici era sorto il R. Liceo Chiabrera, con sette cattedre. Nel 1871 venne istituita la Scuola Professionale d'Arti e Mestieri, benemeriti il sen. Luigi Corsi e l'on. Paolo Boselli. Nel 1883 il R. Istituto di Marina e Tecnico “Leon Pancaldo” succedette all'antica Scuola di Nautica. Dal censimento del 31-12-1871 risultano abitanti in Savona n. 24851 persone. Di queste, purtroppo, 6182 erano maschi analfabeti e 6328 femmine che “non sanno nè leggere e nè scrivere”. Per le scuole elementari c'erano 33 maestri e 23 maestre. Alunni: 52 studenti al Liceo, 14 al Nautico, 50 all'Istituto Tecnico, 71 alla scuola Tecnica, 238 alle ginnasiali, 805 alle elementari.



Mascime

L'ommo quando o l'è economo o l'è ricco, invece quando o l'è avaro o l'è pövio.





Scorci d'ambiente

Strade e foreste

Intrico di alberi su larghe estensioni vallive, boscosi crinali, pendii scoscesi in un trionfo di verde, circondano la città ed avvolgono nel mistero normali esistenze e sconosciute presenze.

Rare sconnesse arterie viarie si snodano attraverso zone solitarie ed interminabili fronti forestali, dove, l'insidioso mondo delle piante e del sottobosco è fitto di ombre e denso di paure...

Pittoresche carovane di carri, carrozze, uomini, cavalli, asini e muli, carichi di sacchi e di cesti, percorrono, tra nuvole di polvere, strade accidentate, incalzate dall'istintivo brivido dell'ignoto e dall'incubo della rocambolesca fuga del farmigero Vidoc dai non lontani bagni penali di Marsiglia... Stazioni di posta per il cambio del tiro, per il pagamento dei pedaggi, per il ristoro, rappresentano punto caratteristico di incontro, di viandanti, postiglioni, viaggiatori delle più assortite provenienze e mettono fianco a fianco villici e gentiluomini, dame e galanti donne, esseri del contado e della città.

Antiche strade con tutta la loro storica dignità di lontane romane memorie collegano zone rivierasche ed interne... ma il cammino della storia, della civiltà, del progresso, vuole rapidi collegamenti, strade agevoli, percorribili... Dell'epoca napoleonica è l'importante arteria che dal mare, dalla città Sabazia, sale verso Alessandria.

Le rotte marittime, vive e pulsanti continuano a dare spazio e movimento all'attivo porto cittadino, competitivamente dinamico, in gara con la vicina Genova ed il ponente mediterraneo, affacciato sul Golfo Ligure.

Per Savona, grandi speranze sono all'orizzonte con l'annessione al regno Sardo, con l'unione al Piemonte, naturale interland del nostro canale di scorrimento verso il mare... ma la realtà operativa di un porto rammodernato ed attrezzato nella forma e nella struttura viene fuorviato e diretto nella zona nizzarda. Per la nostra città il naufragio è grande...



Pavimento a Mosaico, in appartamento di Via Paleocapa - Pasquale Mistrangelo, Savona 1874-1952.

L'elegante motivo ornamentale si sviluppa radialmente dal centro della stanza: è dell'ultimo decennio del secolo XIX. I toni dei vari marmi che lo compongono rivelano un gusto raffinato oltre che una sapiente maestria artigianale di grande qualità. Con ingegno e alta professionalità Pasquale Mistrangelo, figlio di Gioacchino, è l'ideatore e l'esecutore dei pavimenti di tanta parte dei palazzi della seconda metà dell'800 e del primo '900 a Savona. Dedicò estrema cura anche alla costruzione paziente di modelli di navi e velieri. In mosaico, con grande perizia tecnica, sono suoi: lo stemma della città donato al Comune e quello distintivo della Società "A Campanassa" che orna la sala dell'Anzianità. Un prezioso album conservato dai famigliari è testimonianza, nella varietà dei motivi geometrici, floreali, degli intrecciati nastri, dei fogliami e delle forme stellari, delle capacità tecniche-progettuali oltre che esecutive, della fantasia e del rigore compositivo di questo valente artigiano.

Lùggiu

1	Merculedì	Preziusu Sanguè du Segnù
2	Zêuggia	S. Ottun
3	Venerdì	S. Tumaxu apostulu
4	Sabbu	☽ S. Elisabetta du Portugallu
5	Dumenega	S. Antognu Zaccaria
6	Lûnedì	S. Maria Goretti
7	Martedì	S. Apulloniu
8	Merculedì	S. Priscilla
9	Zêuggia	S. Veronica
10	Venerdì	S. Secunda
11	Sabbu	☺ S. Beneitu
12	Dumenega	S. Furtûnou
13	Lûnedì	S. Eugeniu	Beatu Giacumu da Vâze
14	Martedì	S. Camillu de Lellis
15	Merculedì	S. Bunaventûa
16	Zêuggia	Madonna Du Carmine
17	Venerdì	☾ S. Alessiu
18	Sabbu	S. Calogero
19	Dumenega	S. Simmacu pappà
20	Lunedì	S. Elia prufeta
21	Martedì	S. Daniele prufeta
22	Merculedì	S. Maria Maddalena
23	Zêuggia	S. Brigida
24	Venerdì	S. Cristinn-a
25	Sabbu	☉ S. Giacumu apostulu
26	Dumenega	SS. Anna e Giuacchin
27	Lûnedì	S. Aureliu
28	Martedì	SS. Nazariu e Celsu
29	Merculedì	S. Marta
30	Zêuggia	S. Pè Crisologu
31	Venerdì	S. Ignaziu de Loyola

Briciole di storia

Movimento del porto a metà secolo

Dal 1850 il porto savonese, bonificato dalle sabbie per mezzo di nuovi moli e scogliere, incrementa il movimento delle navi. Si pensi che, ad esempio, nei giorni 23-24-26 novembre 1853 ben 33 navi erano arrivate e 26 partite. I traffici si svolgevano non solo con tutte e due le riviere liguri ma anche con Livorno, Rio d'Elba, Civitavecchia, Porto Torres, Marsiglia, Tolone, Golfo Joan, Nizza marittima e bisogna aggiungere anche i porti orientali del Mediterraneo ed i viaggi degli emigranti per l'America.

Nel 1856 abbiamo comunicazioni regolari, settimanali, con piroscifo, il "Ferruccio" tra Savona e Genova. Nell'anno dopo vi si aggiunge un piroscifo inglese, il "Therese" che accettava anche passeggeri, ma con quali disagi per essi specie quando pioveva! Marin Piaggio poeta genovese, con comico realismo ce ne descrive un viaggio nella sua poesia "Gita a Savon-na cô Vapò": dappertutto indonazion! Da ogni canto ghe veddeivi — di risetti gallezzanti... de parrucche naufraganti... de olim belle cappellinn-e diventae leitûghè pinn-e!... saccanò, guanti, berette — pastissae comme e porpette!...



Mascime

Quaxi in tütte e cà gh'è dui piaxeì: quello de sciortì e quello de rientrà.





Scorci d'ambiente

Nuovi ritmi

Savona, città industriale, dalla notte dei tempi, legata alle caratterizzanti attività di un attento rapporto geantropico consuma, esporta quanto la terra può dare in prodotti agricoli, orto frutticoli, boschivi, utilizza ciò che il mare può offrire in ricchezza ittica e viaria, sfrutta le vene del sottosuolo, e, grazie al suo lavoro di trasformazione di ingegno, mette il suggello creativo a tutta una serie di merci e manufatti di qualità pregiata o corrente. I mattoni, le terraglie, i tessuti, il ferro forgiato, il legno lavorato, i berretti, il vetro, i saponi, le paste alimentari, i chinotti canditi conosciuti ed apprezzati in loco ed altrove, arrivano sui più disparati mercati e superano, non solo confini nazionali, ma, anche continentali, come la carta esportata fino nelle lontane Americhe.

A veleggiare verso altre sponde, con le navi fatte con il legno delle nostre selve e le produzioni degli opifici locali, sono anche gli uomini della nostra terra. Attratti da nuovi orizzonti si affidano ai romantici velieri e partono, con il miraggio di fantastici "Eldoradi" verso lidi sconosciuti. Catecumeni convinti, pellegrini di fede, missionari evangelici e religiose ispirate, come le suore di Giuseppa Rossello, muovono verso l'altro emisfero alla ricerca di proseliti tra razze di matrici diverse.

Con la 2° metà dell'800 è alla ribalta della nostra storia una era di grandi cambiamenti, rivoluzionatori e rivoluzionanti di sistemi e di tradizionali economie. Uomini stranieri, intraprendenti, con ricchi capitali, attirati dalle condizioni ambientali favorevoli all'insediamento delle più varie... "industrie" creano importanti centri imprenditoriali... Con movimento di migrazione interna, vengono dal circondario della città, braccia desiderose di lavorare...

Con i tempi cambiati anche la città si trasforma, dilatata su più ampia topografia, superata porta Bellaria e porta S. Giovanni si espande verso il mare e verso la collina. E la vita pulsa con nuovi ritmi.



Palazzo De Mari in Via Paleocapa, a Savona.

Nel 1867, costruito dai Marchesi De Mari, è il primo palazzo sulla nuova via. Dopo l'approvazione del Piano Regolatore del 1856 (redatto dagli architetti Giuseppe Cortese e Giuseppe Galleano) col quale inizia l'espansione urbana della città ottocentesca, il palazzo, con due corti interne, ha quattro fronti divisi verticalmente da lesene, orizzontalmente da due fasce marcadavanzali e poggiosi anche angolari, alternati sui quattro piani.

Decisa la sponda sinistra del Letimbro per l'ubicazione della Stazione Ferroviaria, resa operante la cosiddetta "variante Corsi" (dal nome del Sindaco), redatta dall'ing. Carlo Tissoni e dall'architetto Giuseppe Frumento, nasce tra il '70 e l'80 la prima parte della via, in asse con la Stazione. Con le due piazze porticate, tutta porticata anch'essa, raggiunge via Pia, il cuore commerciale della città, soddisfacendo la desiderata integrazione tra vecchio e nuovo. I palazzi risultano uniformati da sobrie decorazioni Neo-Rinascimentali, scanditi i prospetti in ritmi, proporzioni, equilibri classici. Oltre via Pia, fino al mare, al Porto, la via proseguirà, dopo esproprio, dal 1882, negli ultimi anni del secolo e nel primo decennio del '900. Con il taglio di via Paleocapa scompare una vasta parte del tessuto urbano antico ma l'arteria diventa la principale della città e resterà la più prestigiosa.



Agustu

1	Sabbu	S. Alfunsu Liguori
2	Dumenega	☺ Madonna di Angei
3	Lunedì	Beatu Ottavian	Benefattù, vescuvu de Sann-a
4	Martedì	S. Giovanni Vianney
5	Merculedì	Madonna da Neive
6	Zêuggia	Trasfigûraziun du Segnù
7	Venerdì	S. Gaetan de Thiene
8	Sabbu	S. Dumenegu
9	Dumenega	☺ S. Rumanu
10	Lunedì	S. Luensu
11	Martedì	S. Cièa	Patunn-a da televixun
12	Merculedì	S. Macariu
13	Zêuggia	SS. Ippolitu e Punzian
14	Venerdì	S. Alfredo
15	Sabbu	L'Assunta	Patrunn-a du dommu de Sann-a
16	Dumenega	☺ S. Roccu
17	Lunedì	S. Giacintu
18	Martedì	S. Elena
19	Merculedì	S. Giovanni Eudes
20	Zêuggia	S. Benardu
21	Venerdì	S. Piu X pappa
22	Sabbu	Madonna Reginn-a
23	Dumenega	S. Rêusa
24	Lunedì	☺ S. Bertumè apostulu
25	Martedì	S. Giuseppe Calasanziu
26	Merculedì	S. Lisciandru
27	Zêuggia	S. Monica
28	Venerdì	S. Augustin
29	Sabbu	S. Sabina
30	Dumenega	S. Faustinn-a
31	Lunedì	S. Aristide

Briciole di storia

L'emblema dell'800 Savonese: via Paleocapa

La decisione di intitolare il primo tratto di via a Pietro Paleocapa avvenne con delibera del 27 novembre del 1861 ma né la via né la stazione erano ancora state costruite. Un anno dopo si aggiunge al Piano Regolatore del 1856 questa via e si parla di continuazione di Vico del Mulino (da via Mistrangelo a Corso Italia). In pochi anni il primo tratto di strada è terminato ed il Comune provvede a lattizzare ed a vendere ai cittadini le aree per costruire "case da pigione". Sorgono così le prime "case a blocco" di cui è un esempio Palazzo Sassi del 1869 (angolo via Paleocapa - piazza Mameli). Il tracciato esatto della strada ed il criterio d'installazione della stazione erano stati determinati nel "Piano di varianti" del 1865. La Torretta venne a trovarsi quasi sull'asse della via senza che l'ingegnere ne avesse l'intenzione; infatti si pensava di demolire la Chiesa dell'Annunziata.

Nel 1881 una nuova stazione in muratura sostituisce l'angusta baracca di legno ed un anno dopo si discute in Consiglio Comunale sul prolungamento della via. Il "taglio in trincea" per un'altezza di sette metri di tufo esistente tra la Chiesa di S. Andrea e via Monticello e più avanti sino alla Torretta avvenne tra il 1893 ed il 1898.

La terra tufacea e le macerie delle case demolite furono trasportate per via Paleocapa, piazza Umberto I (ora del Popolo) e via XX Settembre sino alla foce del Letimbro. Venivano impiegati vagoncini "decauville" su binario a scartamento ridotto.



Mascime

Quando i èuggi de 'na donna se crêuvan de lagrime, ò l'è sempre l'ommo a no veddighè ciaeo.





Scorci d'ambiente

Normative sul lavoro

Il disastro della Terni acciaierie del 1869 non è il primo della serie, a Savona, e ripresenta la drammatica realtà di problemi umani di gravità sconcertante.

Se l'impatto con la sorte degli infortunati genera frastornante stupore, una più pacata visione dell'accaduto scopre nella casistica degli incidenti identità di fondo: miseria, stanchezza.

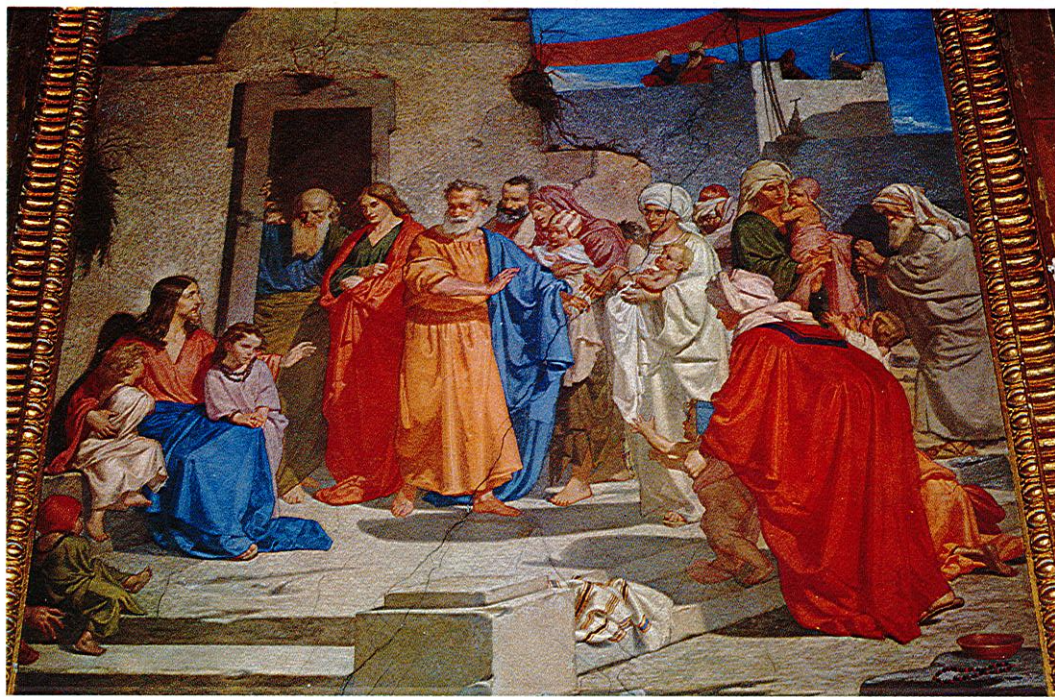
La storia di tante esistenze, uguali nella monotonia dell'anonimato coincide con gli stenti, le privazioni, i debiti che incalzano e spingono esseri sfrustrati e sfiduciati ad affrontare fatiche logoranti in condizioni precarie.

Ormai tante vicende della mortificante quotidianità non sono più casi singoli, individuali ma, sfaccettature di una configurazione unificata di esigenze umane e sociali di tutta una massa di lavoratori, la classe operaia del XIX secolo.

Entra così in scena una successione di impellenti interrogativi, voci articolate e differenziate di una sola inderogabile esigenza... la regolamentazione del lavoro...

Gli iniziali sistemi della distribuzione dell'occupazione, ormai superati dai tempi, devono essere riveduti, occorrono nuovi criteri nella assunzione della manovalanza, gli orari vanno ridimensionati, i turni ed i cottimi devono essere ripartiti più razionalmente, occorrono garanzie assicurative di assistenza a tutela dei lavoratori e delle loro famiglie.

Dopo tante incertezze un primo importante passo avanti è fatto, con la giornata lavorativa di otto ore... e con il riconoscimento delle festività di riposo settimanale, se ne aggiunge un altro... quel lontano, disatteso desiderio di tanti, vetrai compresi, non è più un sogno ma reale diritto, effettivamente fruibile. E' giunto un momento storico, decisivo per la vita operaia, e si apre su orizzonti di lavoro più umano e più umanizzante.



Lazzaro De Maestri, Savona 1840 - 1910: Affresco nel transetto del Duomo (Cappella Mater Misericordiae).

Nel 1880, entro due ricche cornici dorate, dipinse a sinistra l'episodio dell'Adultera e a destra questo: "Lasciate che i pargoli vengano a me". Il gruppo è serrato in una linea curva che lega i volti dei protagonisti forse facilmente riconoscibili amici del pittore, "certo" il ritratto della bimba che teneramente Gesù, fulcro della composizione, stringe a sé. Da vedere nel fondale, "la Conversazione" sul terrazzo schermato dal telone, nel gioco della luce del sole. In basso: "Marchio Jacobus Balbi Patricius Genuensis - aere proprio anno MDCCCLXXX. Il pittore ornatista Domenico Buscaglia precisa: "l'ammiro nel dipinger di getto senza ritocchi, nella sua nitidezza, nell'impasto e morbidezza delle tinte". Gli altri affreschi del pittore, che attende uno studio critico per una valutazione appropriata, sono: in città, in palazzi privati e nelle chiese di S. Domenico, S. Pietro e in S. Dalma-zio, inoltre nell'entroterra e sulle due Riviere. Per il marchese Tommaso Balbi, nella villa di Albisola Capo, tra gli ornati del Buscaglia, datata 1899, ripete l'apparizione di Maria già dipinta (1884) nella 1^a Cappelletta sulla strada del Santuario.



Settembre

1	Martedì	☽	S. Egidio
2	Mercoledì		S. Elpidio
3	Zêuggia		S. Gregoiu Magnu
4	Venerdì		S. Rosalia
5	Sabbu		S. Vitturin
6	Dumenega		S. Petroniu
7	Lunedì	☾	S. Paragoiu
8	Martedì		Natività da Madonna	Baxu di pè a Madonna de Sann-a
9	Mercoledì		S. Sergiu pappà
10	Zêuggia		S. Nicolla da Tulentin
11	Venerdì		S. Diumedè
12	Sabbu		S. Numme de Maria
13	Dumenega		S. Giovanni Crisostomu
14	Lunedì		S. Cruxe du Segnù
15	Martedì	☾	Madonna Addulurà
16	Mercoledì		SS. Curneliu e Ciprian
17	Zêuggia		S. Rubertu Bellarmin
18	Venerdì		S. Suffia
19	Sabbu		S. Gennaro
20	Dumenega		S. Fraçescu da Campurussu
21	Lunedì		S. Mattè apostulu	Cumensa l'autünnu
22	Martedì		S. Mauriziu
23	Mercoledì	☾	S. Linu pappà
24	Zêuggia		S. Pacificu
25	Venerdì		S. Aurelia
26	Sabbu		SS. Cosma e Damian
27	Dumenega		S. Vinçensu de Paoli
28	Lunedì		S. Venceslao
29	Martedì		SS. Michè Gabriele Raffaele
30	Mercoledì	☽	S. Gièumu

Briciole di storia

Il politeama Garibaldi

Come locale di divertimento fu costruito nel 1868 il "Politeama Savonese". Si trovava a metà della passeggiata al Castello, l'odierno Corso Mazzini. Fu denominato "Politeama Garibaldi" nel 1882. La sua facciata era decorata con fregi e due statue del Brilla. Fu demolito nel 1935.

Vi recitarono i migliori attori drammatici del tempo e, ad iniziare dal 1920 la Compagnia Dialettale Pallavicini di Genova. Le marionette allietavano i ragazzi savonesi che alternavano il divertimento succhiando i "cittuluni" fatti di zucchero colorato. Il 18 luglio del 1897 aprì i battenti per offrire ai savonesi una serata straordinaria, la "rappresentazione della fotografia animata per mezzo del reale cinematografo Lumière, l'apparecchio più perfetto conosciuto". Quella sera però, per mancanza di luce, i savonesi ritornarono mogli mogli a casa. La sera dopo, allacciatisi allo Stabilimento Terni, fu possibile fare la proiezione persino con l'ausilio di un "grafofono". Non fu presentazione di un filme come s'intende oggi ma una successione di 15 spezzoni di scene varie divisi in tre tempi. Veniva spiegato a voce il soggetto di ogni quadro.

Grande fu la gioia esternata con continui applausi e richieste di "bis".



Mascime

Segge l'ommo che a donna vèuan dimostrà meno anni de quelli che gh'an. Questa a pèu èse 'na consolazion ma ben magra: o guàio o l'è quello de avèili, i anni, e non de dimostràli.





Scorci d'ambiente

Terremoto e rovine

I terremoti dell'occidente ligure non sono rari. Ogni secolo ha i suoi, ma, fortunatamente di rovinosi e disastrosi si ricordano quelli del 1564 e del 1831, paragonabili, in qualche modo al sisma del 1887. L'ultimo, della fine dell'800, rimasto tristemente memorabile per l'estensione dell'area danneggiata e per la violenza delle scosse, ha lasciato danni gravi e tragiche rovine nel Nizzardo e nel Ponente, con borghi interamente distrutti come Bussana Vecchia.

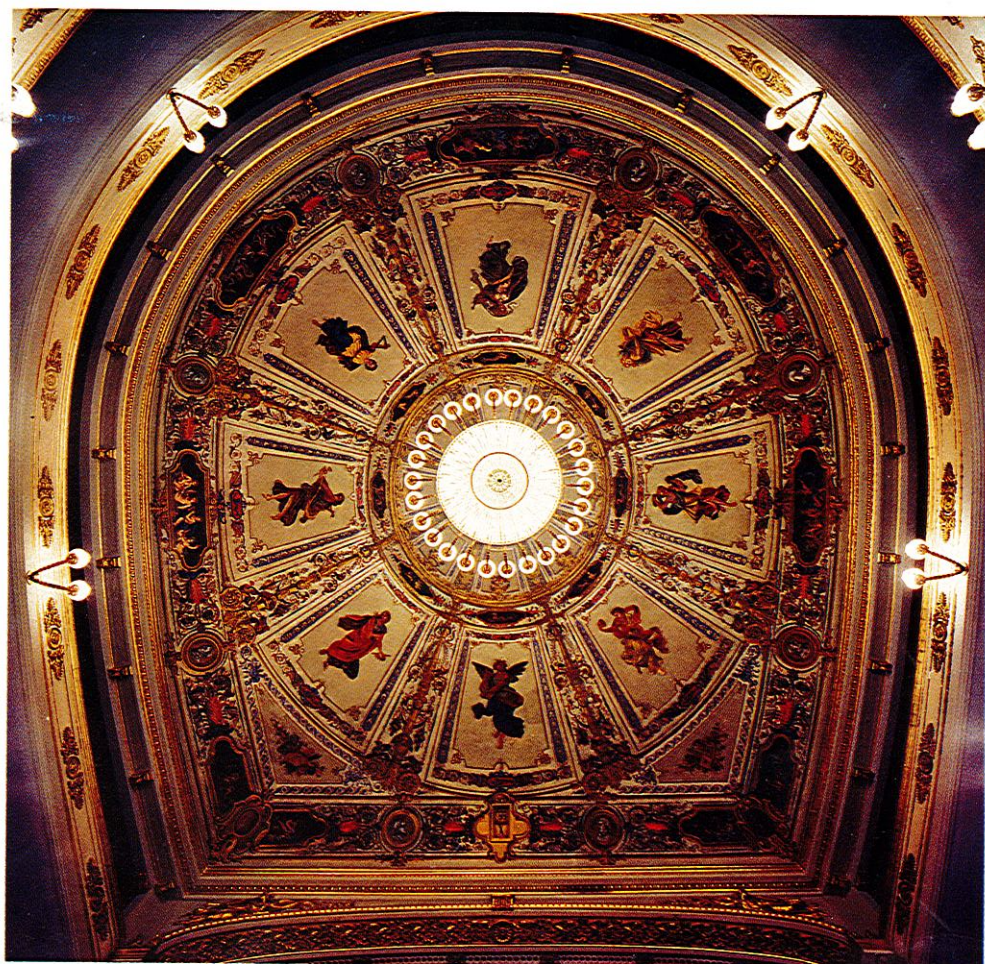
Il terremoto, preannunciato nella notte tra il 22 ed il 23 febbraio, con piccole vibrazioni, si fa sentire più tardi con tre intensissimi movimenti.

A Savona si manifesta nelle prime ore del mattino. Coglie di sorpresa gli spensierati cittadini che hanno trascorso la folleggiante serata del martedì grasso, fuori casa, in campagna, o al teatro Chiabrera o in qualche ritrovo urbano... e con la terra che trema... tremano costruzioni antiche e nuove, private e pubbliche, si aprono crepe nei muri, crollano abitazioni, sprofondano soffitti, precipitano comignoli dai tetti e croci dalle chiese e trovano la morte sotto le macerie ben 9 persone...

Gli attardati nottambuli ed i tranquilli consuetudinari, raccolti nella quiete domestica sono preda del panico. Il fuggi-fuggi è generale: chi cerca sfogo e salvezza nelle zone libere da costruzioni, chi scappa in aperta campagna, chi si rifugia sulle navi ancorate nel porto.

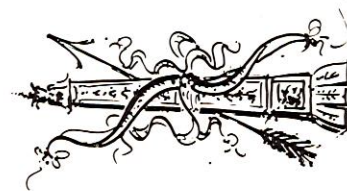
In città, confusione e spavento sono tali che la Giunta Municipale rivolge alla popolazione un invito alla calma, misure di emergenza assicurano il pane ai cittadini, distribuito presso l'Asilo Infantile, mentre, con tende opportunamente allestite, si provvede ad ospitare gli operai in Piazza d'Armi.

Tragico quaresimale quello del 1887... prende l'avvio tra la polvere delle macerie e le lacrime di esseri provati e sgomenti davanti alla forza della natura.



Soffitto a cupola del Teatro G. Chiabrera di Savona.

In otto spicchi scanditi da fantasiose candelabre dorate, otto figurine danzanti racchiuse da tenere cornici, coloratissime, librate in spazio chiaro. Tutt'attorno tra grottesche, otto tondi coi profili severi di grandi protagonisti delle arti, alternati a "riserve" su fondo nero. Al centro il grande lampadario. L'affresco è opera di Gaetano Borgo-Caratti, pittore di Mondovì. Il teatro è in stile neo-classico: fu costruito dall'architetto Carlo Falconieri di Messina che vinse il concorso presentando il progetto col motto "Optimus Ille Est Qui Minimis Urgetur" (un verso di Orazio). Terminato dall'architetto savonese Giuseppe Cortese, fu inaugurato nel 1853 e costò quattrocentomila "lire nuove di Piemonte". La festosa cupola che chiude la sala tutta splendente di rossi e d'oro, tipicamente ottocentesca, è stata restaurata recentemente dall'illustre pittore Andrea Fedeli, di Firenze.



Ottubre

1	Zêuggia	S. Tëxa du Bambin
2	Venerdì	SS. Angei Custodi
3	Sabbu	S. Candida
4	Dumenega	S. Fraçescu d'Assisi	Patrun d'Italia
5	Lûnedì	S. Placidu
6	Martedì	S. Brûn
7	Merculedì ☺	Madonna du Rusaiu
8	Zêuggia	S. Pelagia
9	Venerdì	S. Diunigi
10	Sabbu	S. Daniele
11	Dumenega	S. Firmin
12	Lunedì	S. Serafin	Scuverta dell'America - Séunna a Campanassa
13	Martedì	S. Eduardu
14	Merculedì ☾	S. Callistu
15	Zêuggia	S. Tëxa D'Avila
16	Venerdì	S. Edvige
17	Sabbu	S. Ignaziu	Madonna da Paxe a Arbissëua d'Atu
18	Dumenega	S. Lùcca evangelista
19	Lûnedì	S. Paulu da Cruce
20	Martedì	S. Irene
21	Merculedì	S. Ursula
22	Zêuggia ☀	S. Ermete
23	Venerdì	S. Giuvanni da Capistran
24	Sabbu	S. Antognu Claret
25	Dumenega	S. Crispin
26	Lûnedì	S. Evaristu pappà	Beatu Damian Fulcheri da Finà Burgu
27	Martedì	S. Fiurensiu
28	Merculedì	SS. Scimun e Giudda apostuli
29	Zêuggia ☽	S. Ermelinda
30	Venerdì	S. German
31	Sabbu	S. Lùsilla

Briciole di storia

1859: Passaggio delle truppe francesi da Savona

Appena si seppe dell'alleanza del Piemonte con la Francia, grande fu l'entusiasmo in tutta la cittadinanza savonese. Con bandiere italiane e francesi si cominciò ad ornare i passaggi più frequentati delle strade ed i balconi in maggior numero quando comparvero i due proclami del re; uno alle truppe in data 27 aprile 1859 e l'altro "Ai Popoli d'Italia" due giorni dopo. Si iniziò a preparare i locali per le truppe francesi che dovevano passare per la città e molti cittadini, sia ricchi che poveri, si privarono in parte dello loro case. Furono preparati oratori, chiostri, chiese, scuderie ed il vecchio ospedale. Il 12 di maggio il sindaco A. Ponzone pubblicava il manifesto che invitava la popolazione ad accogliere degnamente la cavalleria della Guardia imperiale, comandata dal generale Morris. Fu eretto un arco in mortella sulla via di Nizza con fiori, iscrizioni e bandiere. Il generale, col suo brillante seguito, attraversata la città parata a festa, fu accolto sulla piazza del Teatro gremita da folla plaudente.

Fu alloggiato col suo Stato Maggiore all'Albergo Reale. Alla sera, per lo spettacolo di gala al teatro civico gli fu offerto il "Palco della Corona".

Ripartì per Genova il 22. Nei giorni che seguirono Savona in festa accolse altri 6 reggimenti. Dal 20 al 30 maggio passarono da Savona 4452 uomini e 4288 cavalli dell'esercito alleato.



Mascime

A barba dell'ommo a serve pe' fà capi quanto o saieva brùtto se o no l'avesse.





Scorci d'ambiente

Estrema dimora

Il matematico progressivo aumento dei trapassati, sul ritmato succedersi delle generazioni, comporta naturale sproporzione tra fruitori di estrema dimora e Campo Santo. Già da tempo la sede cimiteriale si dimostra insufficiente alle aumentate esigenze di spazio e, spostata via via per ragioni di igiene e di capienza, passa da Zona Cappuccini alla Foce per poi trovare collocazione nel ponente savonese, presso Zinola. Con questa nuova ubicazione topografica nasce tutto un problema di trasporto dei defunti, di cortei di accompagnamento, con le naturali conseguenze di necessità materiali da soddisfare, anche sotto il peso del dolore.

Nel lontano 1893, nella particolare ricorrenza del giorno dei morti un chiosco ambulante, con cibarie e bevande, fa le sue comparse all'ingresso del Cimitero di Zinola. E' piazzato proprio davanti alle fatidiche porte, là, dove la sacralità della morte lascia il passo al profano, con il richiamo delle esigenze umane.

Dello stesso tempo è la presenza nell'accompagnamento funebre della rappresentanza ufficializzata del dolore: le orfanelle, concreta visualizzazione della tristezza. Sono giovani creature, senza famiglia, accolte e cresciute dalle Suore della Misericordia, e, dietro compenso pecuniario fanno seguito al feretro.

In acconcia compostezza sgranano rosari di Ave Maria, di Pater Nostro ed intonano monocordi successioni di litanie.

La mesta nata di colore, entrata nel costume delle esequie solenni, diventata tradizione, dura fino a che il condizionante "progresso" non cambia completamente modi e tempi di dare sepoltura ai morti.



Tavolo (cm. 104x142x83) di Ignazio Scotti, intarsiatore savonese, 1832-1907.

A più di cent'anni dalla data 1874 intarsiata con la firma, perfettamente conservato, questo sontuoso tavolo fu premiato alla Esposizione di Torino del 1884, con medaglia d'oro. Il piano rettangolare ha al centro la figura dell'Italia in medaglione ovale, attorno i Geni delle Arti e gli emblemi e i ritratti di grandi italiani e amorini, erme, mascheroni tra girali e ghirlande. Lo sorregge una colonna ottagonale legata ad un piede elegante che ha 4 cariatidi-mensole curvate a sostegno degli angoli. E tra nastri, fronde, racemi: strumenti musicali, fiori, farfalle, uccelli, frutta qui come in tutti i tavoli di tutte le dimensioni e a decorare gli armadi, le specchiere, le ricchissime camere da letto della preziosa produzione di questo nostro concittadino. Ha firmato due Versioni, in tarsia, dell'affresco dell'Apparizione della Madonna dipinto dal De Maestri, nella prima Cappelletta. Nel coro del Santuario, è suo "lo Sposalizio di Maria" — tratto da Raffaello.

Ebbe la sua "bottega" in via Scarzeria, dopo essere stato lavorante presso Giuseppe Bertolotto, in via Montenotte.

Preziosi i legni: acero, ulivo, agrifoglio, arancio, noce, spinero, pambuco, il rosa e l'amaranto del Brasile su frassino d'Ungheria, èbano, radica. Perfetta la tecnica esecutiva, ricca l'inventiva e la fantasia. Un artigiano illustre, dopo i fratelli Tommaso e Vincenzo Garassino, l'ultimo intarsiatore savonese.

Novembre

1	Dumenega	I Santi
2	Lûnedì	I Morti
3	Martedì	S. Silvia
4	Merculedì	S. Carlu	Festa di surdatti
5	Zêuggia	☹ S. Zaccaria
6	Venerdì	S. Leonardu
7	Sabbu	S. Maria G. Rossello	Fundatrice de Figgge da Misericordia
8	Dumenega	S. Guffredu
9	Lûnedì	S. Oreste
10	Martedì	S. Leun Magnu
11	Merculedì	S. Martin	Estè de S. Martin
12	Zêuggia	S. Renatu
13	Venerdì	☾ S. Diegu
14	Sabbu	S. Giucundu
15	Dumenega	S. Albertu Magnu
16	Lunedì	S. Geltrude
17	Martedì	S. Lisabetta
18	Merculedì	S. Oddun
19	Zêuggia	S. Faustu
20	Venerdì	S. Benignu
21	Sabbu	☀ Presentaziun da Madonna
22	Dumenega	Cristu Re
23	Lûnedì	S. Clemente
24	Martedì	S. Flora
25	Merculedì	S. Catènn-a da Lixandria	S. Cecilia
26	Zêuggia	S. Curradu
27	Venerdì	S. Mascimu
28	Sabbu	☾ S. Giacumu cappûssin
29	Dumenega	Primma d'Avventu	S. Satûrrnin
30	Lûnedì	S. Andrea apostulu

Briciole di storia

I quartieri dei Cassari e dei Chiapuzzi

Attualmente via Pietro Giuria percorre il centro dell'antico quartiere dei "Chiapuzzi" e calderai ove, nel 1866, trovavasi pure il pubblico mattatoio ed alcune conserie. Per l'interessamento dei sindaci Luigi Corsi e Giuseppe Brignoni, con il consenso dei cittadini, anche il quartiere dei Cassari fu sventrato a seguito del R.D. del 23 giugno del 1872.

I due quartieri, dai vicoli fangosi, erano detti "luridi e maleodoranti".

Giuseppe Cava riesce mirabilmente a darci un accorato e delizioso quadretto dei loro abitanti, dalle "gaie canapine che pettinavano cantando la canapa e il lino" al trippaio Davide; dalle macellerie alle torterie con le fragranti mostre di farinata che dovevano essere parecchie se elenca ben sei nomi di donne che "non fan più cantare il ferro da taglio della farinata". Un altro poeta, Nicolò Cesare Garroni, con un breve sonetto, così descriveva la farinata di ceci:

"Voei conosce, mae câi, un bocconetto — Da mangiâse da tutti, a tutte e ôe — Sutti, câdo, a bon prexio, liscio e scietto — Che i scignoi n'e rifiutan a e so tõe?... Ve o diggo presto, ma ne ve o scordae: Anzi ve diggo in grosso pôle scritto: O l'è o gran Tortelasso di Casciae".



Mascime

Non doviêscimo ciammâ ä mëxinn-a de azzontâ di anni ä vitta; saiéiva basta azzontâ da vitta a-i anni.





Scorci d'ambiente

Savona città viva

Savona è città viva ed attiva ed ha la sua parte determinante nella storia del divenire di un 800 così denso di cambiamenti, di colpi di scena.

Raccoglie fremiti nuovi e brividi patriottici, condivide idee unificatrici di nazionalismo, pervasa dall'europeo spirito romantico di amore per le proprie radici e dagli ideali risorgimentali nel corale sogno di patria, offre il suo contributo all'azione, non senza impennate sentimentali ed entusiastiche spinte.

Savona accoglie in cattività, tra le mura della sua fortezza il "cospiratore" Giuseppe Mazzini. Nel Priamar, tra le ampie prospettive di azzurro il patriota matura il suo pensiero.

Dalla giovanile fase carbonara passa al creativo volo della "Giovine Italia", animato sempre dalla religione ideale della umana dignità in cui libertà, fratellanza, progresso si identificano. Savona aiuta alla fuga il prigioniero Santorre di Santarosa, attua sottoscrizioni per l'impresa di Garibaldi, partecipa con i suoi figli alle guerre di Indipendenza, plaude... alla presa di Roma. L'illustre ABBA, nativo della Val Bormida con i suoi scritti attira interesse e curiosità.

A Carcare, il ricercato dalla polizia genovese, il fuggiasco Goffredo Mameli, scrive nel Liceo Scolopio il vibrante appello dell'Italia ai fratelli per scuoterli, per muoverli all'azione. La composizione, forte nel suo sentimento di travolgente patriottismo, completata dalla cristiana, fra-terna invocazione... "uniamoci amiamoci..." del dotto padre Cannata prende l'aere. Le imprevedibili svolte del destino, il fluire degli eventi, la logica della storia hanno operato scelte convergenti per la nostra città. A Savona nasce la "Giovine Italia" e nell'ambito della terra savonese prende voce e consistenza l'inno dell'Italia Repubblicana.



Gruppo presepiale di Antonio Tambuscio, Savona 1870-1931 (collezione privata).

In terracotta, dipinto a freddo con terre coloranti e verniciato, è uno dei pezzi importanti della produzione del figurinaio più illustre della storia del presepe popolare savonese dell'800. Modellato a stecca e a pollice, ricco di annotazioni veriste, felici gli accordi cromatici e serrato in equilibrate linee compositive, misura cm 29x32; è della fine del secolo.

I pastori di A. T. con la loro caratterizzazione espressiva ingenua, coloratissima, hanno un posto preciso nella scia di un passato di alto prestigio in cui l'artigianato sfiora e a volte si interseca con l'arte. La cifra stilistica del Tambuscio è nei colori festosi, nella vivacità dei particolari pittoreschi, nella libertà della sua fantasia. I suoi presepi sono espressione di religiosità spontanea. La sua produzione è segnata con la sigla T. A. oppure soltanto T. e dopo la morte dell'adorata figliuola, firmerà T. Nina o Nina.

Dixembre

1	Martedì	S. Eligiu
2	Mercoledì	S. Bibiana
3	Zêuggia	S. Fraçescu Saverio
4	Venerdì	S. Barbara	Festa di pumpieri
5	Sabbu	☺ S. Giuliu
6	Dumenega	Secunda d'Avventu	S. Nicolla
7	Lunedì	S. Ambrêuxu
8	Martedì	Madonna Immaculata
9	Mercoledì	S. Siru
10	Zêuggia	Madonna de Lurettu
11	Venerdì	S. Damasù
12	Sabbu	S. Giovanna Chantal
13	Dumenega	☾ Tèrsa d'Avventu	S. Lucia - Tradiziunale fea a Sann-a
14	Lunedì	S. Giovanni da Cruxe
15	Martedì	S. Valerian
16	Mercoledì	S. Adelaide	Cumensa a nuvenn-a de Natàle
17	Zêuggia	S. Lazzà
18	Venerdì	S. Grazian
19	Sabbu	S. Fausta
20	Dumenega	☉ Quarta d'Avventu	S. Liberou - Giurnà du Cunféugu
21	Lunedì	S. Tummaxu	Cumensa l'invernu
22	Martedì	S. Remo
23	Mercoledì	S. Vittoria
24	Zêuggia	S. Delfin
25	Venerdì	Santu Natàle
26	Sabbu	S. Steva
27	Dumenega	☽ Sacra Famiglia	S. Giovanni apostulu
28	Lunedì	SS. Innucenti
29	Martedì	S. Davide
30	Mercoledì	S. Eugeniu
31	Zêuggia	S. Silvestru	A Mezanéutte séunna a Campanassa

Briciole di storia

Pietro Sbarbaro (Savona 1838 - Roma 1893) politico polemista

Nel sessantaseiesimo della nascita di Pietro Sbarbaro ritornarono in Savona le sue ceneri. In un numero unico del Circolo P. Sbarbaro di Savona, in data 20 aprile 1904, scriveva da Brescia G.C. Abba: "Conobbi lo Sbarbaro nel 1852 in Carcare, scolarretto lui, scolarretto anch'io di Università, sotto uno di quegli scolopi che allora erano ancora tutti vibranti della passione del '48. Parlavano d'una patria da rifare, davano dei temi come questo: "I ben morti" e alludevano a quelli di Goito; si narrava che il Padre Canata annunciando nel '49 ai suoi scolari la sventura di Novara, era svenuto. Pietro Sbarbaro che era uno dei più ardenti della sua classe, scriveva già con l'ampiezza che fu poi caratteristica sua e soverchiava tutti! Pronto, irrequieto, arguto, qualche volta metteva nell'imbarazzo il Padre Maestro".

Nel 1854 fu visto tornare in Carcare per la solenne distribuzione dei premi. In Savona aveva fatto il secondo anno di Rettorica come noi in Carcare, ma pareva già uomo venuto a darci la sua approvazione.

E si faceva sentire superiore. Vestiva di nero, cingeva alla vita una cinta di seta rossa... E la gente diceva ch'era un segno da mazziniane".



Mascime

Pe' riescì in ta vitta o l'è necessaio trae cose: intelligenza, fortùnn-a, voentae. E primme due son importanti, ma solo a tersa a l'è decisiva.

